ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 105

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.500, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 15.000, semestre 7900, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 3 - Venerdì 4 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Seconda giornata di votazioni per l'elezione del Capo dello Stato

Alternativa SEGNI o SARAGAT anche per il quarto scrutinio

Bastano 428 voti ma è improbabile un esito positivo

Ancora nessuna intesa raggiunta per un compromesso risolutivo, mentre permane il problema dei «franchi tiratori» - Riunioni e colloqui - L'eventualità di un «terzo uomo» se sarà necessario un quinto scrutinio

Roma, giovedì sera.

Quarta votazione oggi alle 18,30 per l'elezione del capo dello Stato. Sarà l'ultima? Giorni fa Moro aveva fatto presente ai suoi collaboratori che, se si fosse andati oltre il quarto scrutinio, il prestigio del Parlamento sarebbe risultato compromesso. Ma, sta di fatto che ci si muove al buio. I partiti maggiori sono fermi sulle loro posizioni, ognuno attende dall'altro l'iniziativa per il compromesso. E c'è il problema drammatico dei «franchi tiratori»: 60-70 nello schieramento dc, altrettanti tra i parlamentari socialisti.

Stamane tutti i gruppi parlamentari e le direzioni politiche si riuniscono, per vedere di trovare la via della soluzione. Nella stessa notte i maggiorenti della dc hanno avuto una serie di colloqui talvolta drammatici. Altrettanto è avvenuto in campo socialista. Ne è risultata la seguente situazione.

DEMOCRISTIANI: la maggioranza «dorotea» conferma l'appoggio a Segni. Non si esclude che Moro chieda a Piccioni, il quale nella terza votazione ha raccolto 51 voti, di dichiarare che rinuncia alla propria candidatura. A Piccioni verrebbe anche chiesto di invitare i parlamentari del partito a fare confluire in modo disciplinato i loro voti su Segni.

SOCIALDEMOCRATICI E REPUBBLICANI: restano decisi a mantenere l'appoggio a Saragat che stamane viene definito dall'agenzia Aes (portavoce dell'on. Preti) «il candidato numero uno».

LIBERALI: a partire dalla seconda votazione, si sono schierati per Segni. Manterranno anche oggi la stessa posizione.

DESTRE: i 46 voti dei missini e dei monarchici si riverseranno questa sera sul nome di Segni. Lo annuncia esplicitamente stamane il Secolo. Secondo l'organo neofascista, ormai restano due candidature: una di sinistra (Saragat) e l'altra «scevra di faziosità» (Segni). Ieri, come è noto, missini e monarchici votarono a favore di loro candidati (prima De Marsanich, poi Lauro, infine Volpe).

COMUNISTI: continuano ad appoggiare Saragat. Oggi l'Unità, in un editoriale del suo direttore (Mario Alicata), rimprovera severamente i socialisti, per non aver votato compatti sul nome di Saragat. «Alla fine della prima giornata di votazioni — scrive Alicata — il Parlamento è apparso diviso, in sostanza, fra due candidature: una di sinistra e una di destra». «Non è possibile — conclude il direttore dell'Unità, evidentemente rivolgendosi ai socialisti — che una parte della sinistra, dietro l'alibi di non voler compromettere in nessun modo l'attuale formazione governativa, favorisca quella che è stata fino a oggi la candidatura di destra ufficiale o, andando incontro ai giochi di equilibrio di cui è maestro l'on. Moro, una candidatura di destra di riserva».

SOCIALISTI: sono i più ermetici. Stamane l'Avanti! deplora la defezione della sinistra del partito, che si è rifiutata di votare Saragat. La decisione di fare confluire i voti del psi sul leader socialdemocratico, afferma il quotidiano del partito socialista, era il risultato di «una scelta conforme alla situazione che si era creata, perché, tra un esponente socialdemocratico impegnato nella battaglia per il centro-sinistra e un esponente dell'ala moderata della dc, era ovvio che i socialisti scegliessero il primo». Per tale motivo — aggiunge l'Avanti! — il leader del psi «nella riunione del gruppo, che ha preceduto la seconda votazione, aveva fatto appello al senso di disciplina di tutti i compagni nel mantenere l'unità di voto che purtroppo non si è verificata».

Secondo il quotidiano socialista «le cose sono andate meglio al terzo scrutinio» (in realtà solo sette franchi tiratori del psi sono rientrati nei ranghi). «Comunque — afferma l'Avanti! — è doloroso constatare che neppure questa volta c'è stata l'auspicata unità che, per un partito socialista, nell'azione è sempre indispensabile, quali che siano i dissensi di giudizio e di impostazione esistenti».

Per quanto riguarda la votazione di oggi, peraltro, l'Avanti! non si impegna. Si limita a precisare che la decisione spetta ai gruppi, che si riuniscono prima della seduta di questo pomeriggio, aggiungendo che «per Saragat, l'eventuale successo della sua candidatura è legato, come appariva chiaro fin dal primo momento, al voto di una parte dei democristiani, alla possibilità, cioè, che raccolga i voti della sinistra democristiana».

L'alternativa Segni o Saragat sembra, dunque, viste le posizioni dei partiti, l'elemento che caratterizzerà anche la quarta votazione. A meno che le trattative che si svolgeranno fra stamane e nelle prime ore del pomeriggio non portino in primo piano un «terzo uomo». Ora come ora, i candidati di riserva che hanno le maggiori probabilità di diventare candidati favoriti sono Piccioni (che nella terza votazione di ieri sera è arrivato a 51 voti) e Gronchi (44 voti). Qualche possibilità non è esclusa anche per Merzagora (12 voti) e per Fanfani. Quest'ultimo ha raccolto solo un voto nel secondo e nel terzo scrutinio, ma, a parere di qualcuno, certi settori politici potrebbero tentare il lancio della candidatura del Presidente del Consiglio nella quarta o nella quinta votazione.

A proposito della votazioni di ieri, una sintesi è presto fatta.

Segni, appoggiato inizialmente dai soli dc, ha ottenuto nella prima votazione 333 suffragi. Tra i dc gli assenti erano sette su 403 tra deputati, senatori e delegati regionali. Dunque 63 parlamentari del partito di maggioranza non hanno dato il voto al candidato scelto dai loro gruppi.

Al secondo scrutinio, Segni è passato a 340 voti. Ma poiché per lui hanno votato anche i liberali (38), è chiaro che il numero dei «franchi tiratori» tra i dc è aumentato anziché diminuire come si sperava.

Al terzo scrutinio Segni è passato a quota 341. Oltre ai liberali hanno votato per lui anche alcuni indipendenti: tra gli altri, l'ex-monarchico Degli Occhi.

Saragat è partito bene. Al primo scrutinio ha ottenuto 42 voti, mentre socialdemocratici e repubblicani, gli unici due gruppi che ufficialmente lo sostenevano, dispongono di soli 30 voti. Meno buoni, per il candidato socialdemocratico, sono stati i risultati della seconda votazione. In essa, Saragat ha ottenuto 92 voti, ma a suo favore avevano annunciato il voto anche i socialisti (120 presenti).

Nenni in una dichiarazione ai giornalisti poco prima aveva affermato che il gruppo del suo partito avrebbe votato compatto. Da parte sua Valori, della sinistra del psi, aveva detto che era bene che Saragat non si aspettasse i suffragi della sinistra socialista. Tra le due dichiarazioni, quella dell'esponente della sinistra socialista si è rivelata la più profetica. Nella terza votazione anche i suffragi dei comunisti si sono riversati sul nome di Saragat che saliva così a quota 299, comprensiva di altri sette voti [illegible] andati al «leader» del psdi.

Le destre, come si è detto, hanno votato prima per De Marsanich, poi per Lauro, infine per Volpe.

Al primo scrutinio i socialisti avevano riversato compatti i loro suffragi su Pertini (120 voti). I comunisti, altrettanto compatti, avevano votato per Terracini (200). Terracini riceveva 196 voti al secondo scrutinio. Poi, come si è detto, i deputati e i senatori del psi decidevano di appoggiare Saragat.

v.

I primi tre scrutini

	I votazione	II votazione	III votazione ultima di ieri
Presenti votanti	*834*	*831*	*842*
Voti richiesti per essere eletto	*570*	*570*	*570*
Schede bianche	43	65	46
Segni	333	340	341
Saragat	42	92	299
Piccioni	12	41	51
Gronchi	20	32	44
Merzagora	2	12	13
Terracini	200	196	3
Pertini	120	—	—
De Marsanich	46	—	—
Lauro	—	38	—
Volpe	—	—	37
Paolo Rossi	10	6	3
Fanfani	—	1	1
Moro	—	—	1
Medici	2	1	—
Leone	1	2	—
Orazio Condorelli	—	2	—
Jemolo	1	1	—
Pella	1	—	1
Pacciardi	1	—	—
Gaetano Martino	—	1	—
Macrelli	—	—	1
Tartufoli (sen. dc)	—	1	1

Stretta di mano tra l'on. Scelba e i ministri Taviani e Segni (Telefoto)

Il ministro Segni conversa con alcuni colleghi tra una votazione e l'altra (Tel.)

Dopo la terza votazione l'on. Paratore (seduto) si complimenta con l'on. Saragat

Il «leader» del pci on. Togliatti si intrattiene con l'on. Pajetta nel settore delle sinistre (Telefoto)

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

La seduta odierna per radio e per tv

Anche oggi la radio e la tv si collegheranno con Montecitorio per trasmettere in ripresa diretta le votazioni per l'elezione del Capo dello Stato. Poiché la seduta del Parlamento si aprirà alle 18,30, il primo collegamento è previsto verso le ore 17. Altri potranno seguire, secondo l'esito delle operazioni di scrutinio.

Smentito un incontro tra Fanfani e Moro

ROMA, giovedì sera.

Negli ambienti vicini all'on. Fanfani si dichiara che dopo la terza votazione per l'elezione del Capo dello Stato non ha avuto luogo alcun colloquio tra il presidente del Consiglio e l'on. Moro.

ULTIMA ORA

Lungo colloquio del segretario della dc con Reale (p.r.i.) e Tanassi (p.s.d.i.)

ROMA, giovedì sera.

Sul fronte della dc si mantiene il riserbo più rigoroso. Doveva tenersi stamane una riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari, ma all'ultima ora è stata disdetta. I dorotei, che sono la corrente di maggioranza, hanno ripetuto poco prima delle 13 che rimarranno fermi sulla candidatura di Segni, la cui situazione potrebbe migliorare oggi, al quarto scrutinio. Comunque i dorotei affermano che non ripiegheranno né su Piccioni né su altro candidato dc.

In mattinata, l'on. Moro, dopo essersi incontrato con Gava e Zaccagnini, ha ricevuto, alla Camilluccia, il segretario del pri on. Reale e il vice segretario del psdi, on. Tanassi.

Al termine del colloquio, che è durato circa un'ora, l'on. Reale ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo avuto uno scambio di idee sui punti per i quali convergiamo e su quelli per i quali dissentiamo, tenendo soprattutto conto delle comuni preoccupazioni dopo i risultati della terza votazione per l'elezione del presidente della Repubblica».

Alle insistenze dei giornalisti circa i risultati del colloquio, l'on. Reale ha dichiarato che, comunque, non era stata presa alcuna decisione definitiva.

Alla domanda, infine, se la dc insisterà su Segni, Reale ha risposto: «Sì, la dc insisterà sul proprio candidato».

La direzione del psi, riunitasi oggi, ha confermato il proprio appoggio alla candidatura di Saragat; anche la sinistra del psi voterebbe per Saragat. La segreteria del pci, presenti gli esponenti dei gruppi parlamentari, ha esaminato pur essa stamane la situazione, confermando l'appoggio a Saragat. Il «leader» socialdemocratico, di fronte a questa situazione, è deciso anch'egli a continuare la battaglia, tanto più che i repubblicani lo avrebbero consigliato a non desistere.

In 5ª pagina:

Le tre «fumate nere» delle votazioni di ieri a Montecitorio

CRONACA CITTADINA

Dopo quattro anni di studi, quando tutto è già pronto per l'inizio dei lavori

Si vuole insabbiare la Torino-Piacenza?

Energica presa di posizione del presidente della Provincia prof. Grosso che rivendica l'assoluta necessità dell'opera - Il Ministero giudicherebbe sufficiente un raccordo della Torino-Milano con l'autostrada del Sole - Si dimentica però che l'arteria ha anche lo scopo di collegare la nostra città con Genova e la Liguria e di servire tutto il sud del Piemonte

La Torino-Piacenza, ormai approvata dal Comitato dei Ministri e dall'Anas, viene rimessa in discussione? Si tenta di insabbiare questa arteria al cui progetto si lavora da quattro anni quando tutto è pronto per l'inizio effettivo dell'opera? Nella nostra città si spera ancora che il Governo chiarisca al più presto che le incertezze sono superate, le obiezioni respinte.

Troppe volte il Piemonte è stato trascurato e negletto nel campo delle comunicazioni: ebbe solo le briciole del primo piano autostradale, vide ripristinare piccole e secondarie ferrovie del centro-sud mentre la Cuneo-Nizza rimane ancora abbandonata. Nessuna considerazione di traffico indusse ad inserire la nostra regione nel piano delle autostrade Iri e si diede la precedenza alle zone con più scarsa motorizzazione. Al Piemonte, come alla Liguria, non restò se non sperare nei «contributi» statali (fino al 4 per cento del capitale occorrente per trent'anni) e costituire società destinate a costruire e gestire le autostrade, finanziate da enti pubblici, industrie, istituti di credito locali.

Tra le società che chiesero la «concessione» vi fu appunto la Torino-Piacenza cui si è aggiunta ora quella per la Quincinetto-Aosta. E' del tutto ingiustificato trarre pretesto da quest'ultima per porre una alternativa fra le due autostrade «piemontesi». A parte il fatto che la Quincinetto-Aosta corre addirittura in un'altra regione, entrambe sono altrettanto necessarie per esigenze che vanno al di là degli interessi locali. Quella della Val d'Aosta è indispensabile per collegare ai trafori alpini tutte le regioni d'Italia mentre la Torino-Piacenza è anch'essa fondamentale come tronco di importanza nazionale.

E' del tutto assurdo sostenere che basterebbe un raccordo fra la Torino-Milano e l'autostrada del Sole, alla periferia della capitale lombarda, per assicurare il collegamento con Piacenza con un maggior percorso di soli 18 chilometri. A questo proposito il presidente della Provincia prof. Grosso ci ha detto: «L'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza costituisce in questo momento il problema numero uno fra quelli concernenti le comunicazioni del Piemonte nel quadro nazionale. Essa significa collegare Torino a Piacenza ed all'"autostrada del Sole", Torino a Genova, Genova a Piacenza e immettere organicamente il Piemonte, soprattutto il Piemonte meridionale, nella rete autostradale italiana».

«Tutti ricorderanno — ha aggiunto il prof. Grosso — le ore anche drammatiche che abbiamo vissuto quando pareva che questo problema dovesse essere accantonato. L'informazione raccolta dai giornali, se vera, sarebbe un grave colpo per la nostra regione, un colpo che nessun pretesto varrebbe a giustificare. Io rifiuto di credere che questa esigenza, per cui ci siamo battuti e che ci fu ampiamente riconosciuta con una ponderata valutazione delle ragioni essenziali su cui è fondata, possa essere oggi anche soltanto procrastinata, dopo i sicuri affidamenti avuti.

«Se ciò avvenisse, le conseguenze sarebbero gravissime e la nostra reazione di uomini responsabili e coscienti non potrebbe che essere ferma, dura, e conseguente come facemmo anni fa. Sull'ammontare del contributo statale già abbiamo fatto presente di essere disposti al massimo sforzo anche con sacrifici. Ma non si può andare al di sotto di un minimo che è indispensabile per realizzare l'opera».

Questo significa che il contributo potrà anche essere inferiore al 4% annuo ma non certo ridursi all'irrisoria misura dell'1,50 per cento di cui si è parlato.

Stamane il Presidente della Provincia ha inviato dei telegrammi al Presidente del Consiglio, ai ministri Sullo e Pastore, al sottosegretario Bovetti ed a tutti i parlamentari piemontesi, liguri ed emiliani esprimendo l'apprensione di Torino e la ferma intenzione di tutelare i diritti della nostra regione perché non si torni sopra la decisione ormai presa.

L'autostrada Torino-Piacenza corre in una zona che non viene servita né dall'autostrada Torino-Milano né dall'autostrada del Sole

Le intossicazioni alimentari

Solo l'igiene può combattere lo stafilococco

Cause frequenti delle infezioni: mani sporche, polvere, scarsa cura nella conservazione dei cibi

La carne che ha avvelenato i coniugi Sclilo e Maria Stacchini era inquinata ma non per colpa del macellaio che l'aveva venduta: nel controllo compiuto ieri pomeriggio da funzionari dell'Ufficio d'igiene che erano accompagnati da agenti del commissariato di polizia di barriera di Milano è risultato, infatti, che il proprietario del negozio vende carne di prima qualità e che la tiene con perfetta osservanza delle norme igieniche. E' stato pure accertato che nessun altro cliente del macellaio ha accusato malori di sorta. Non resta dunque che l'ipotesi, molto probabile, di un inquinamento provocato da stafilococco enterotossico successivamente alla vendita della carne.

Lo stafilococco enterotossico può essere nell'aria, nella polvere sollevata dal vento; può annidarsi nel naso anche di persone sane e in un foruncolo e di qui essere portato con le mani a contatto con i cibi. Per impedire che gli alimenti possano essere inquinati dal microbo, in cui tossina resistente anche alla cottura, non v'è che da osservare particolari cure nella conservazione dei cibi e grande pulizia.

E' stato lo stafilococco enterotossico che ha provocato il grave avvelenamento dei quattro componenti la famiglia Balducci, di Collegno. Proprio ieri nel laboratorio dell'ospedale Amedeo di Savoia il microbo è stato isolato nei residui dei cibi ingeriti domenica scorsa dalle quattro persone. Ed è stato pure questo microbo che ha causato la morte, nel marzo scorso, dell'operaio Emilio Di Fazio di 45 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 7 e, nell'aprile, del muratore Giovanni Carrelli, di 26 anni, abitante a Settimo.

La guardia spara e il ladro fugge

Alle 4 di stamane la guardia notturna Alberto Leva, della «Vigilanza», ha sventato un furto ai danni del banco lotto numero 10, in via Nagiza. Il vigile scorgeva un giovane che tentava di scassinare la saracinesca. Gli si avvicinava puntando la pistola: il ladro gli saltava addosso tentando di disarmarlo, poi, visto che avrebbe avuto la peggio, si dava alla fuga.

Il Leva sparava alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio ma lo sconosciuto riusciva a scomparire. La Volante, subito accorsa, non è più riuscita a rintracciarlo.

L'incidente stamane in corso Palermo, mentre i piccoli vengono accompagnati a scuola

Donna con il figlio e altri due bimbi travolti sul marciapiede da un motocarro

Il veicolo, guasto, era trainato da un camioncino - Per un equivoco fra i due guidatori sulla direzione da prendere, sbanda e piomba sul gruppo che sta per attraversare la strada - Tutti ricoverati in ospedale: i più gravi sono guaribili in venti giorni

Antonio Sterrazza, 10 anni

Un bimbo con la madre e altri due scolari sono stati investiti da un motofurgone che, per un improvviso sbandamento, è balzato sul marciapiede su cui il gruppetto si trovava in attesa di attraversare la strada. Tutti sono stati ricoverati all'Astanteria Martini; la donna ed un bimbo hanno riportato ferite e contusioni piuttosto serie ed i medici del pronto soccorso li hanno giudicati guaribili in 20 giorni; per gli altri due piccoli, la prognosi è stata di una decina di giorni.

L'incidente è accaduto alle 8.30 in corso Palermo all'altezza del numero 94 dove la donna abita ed ha, con il marito, un negozio di alimentari. Si chiama Gina Romeo ed ha un figlio, Ferdinando, di 10 anni, che frequenta la quarta classe alla scuola elementare «Parini». Quando può lo accompagna alle lezioni; se il lavoro non glielo consente, si limita a scortarlo dall'altra parte del corso Palermo: il tratto è pericoloso dato il traffico molto intenso e la signora Romeo non si fida a lasciare che il figlio lo attraversi da solo.

Damiano Di Tria, 8 anni

Quasi sempre con il figlio vi sono due o tre suoi amici; fanno insieme la strada fino alla scuola, in corso Giulio Cesare. Stamane gli scolari che la signora Romeo si apprestava ad accompagnare insieme con il suo bambino erano: Damiano Di Tria, di 8 anni, e Antonio Sterrazza di 10, abitanti entrambi in corso Novara 96. I quattro erano appena usciti dal negozio della signora Romeo e attendevano che il traffico si diradasse per scendere dal marciapiede. L'incidente è accaduto proprio in quell'istante, così improvviso che nessuno è riuscito ad evitarlo.

Stava arrivando un camioncino che trainava un motofurgone. Lo guidava il trentatreenne Geronimo Puxeddu abitante in strada Settimo 81; alla guida del motoveicolo guasto era Matteo Geraci, di 28 anni, abitante in via Fontanesi 16. I due, dipendenti della ditta Bertone e Borrino di piazza della Repubblica 4, portavano i due veicoli in un'officina in via Aleardina.

Proprio dinanzi al negozio dei coniugi Romeo è la fermata del tram con la banchina per i passeggeri. L'incidente è accaduto a causa di un equivoco fra i due guidatori sulla direzione da prendere. Il Puxeddu si apprestava a passare sui binari. Il Geraci credette che egli volesse piegare verso il corridoio fra la banchina ed il marciapiede. In seguito alle loro manovre contrarie, il motofurgoncino subiva un forte strattone e sbandava. Il guidatore non riusciva a controllarlo ed il veicolo finiva sul marciapiede fra le urla di spavento della donna, dei bambini e di alcuni passanti.

L'incidente era così fulmineo che nessuno del gruppo riusciva a scansarsi. Tutti, donna e scolari, venivano gettati a terra. Si riuniva gente per soccorrerli, si formavano automobili, su una di queste i feriti erano accompagnati alla vicina Astanteria Martini. La donna ed il Di Tria (penultimo di 6 fratelli) apparivano i più gravi; avevano diverse contusioni e ferite ed i medici, come s'è detto, li facevano ricoverare con prognosi di 20 giorni. Ferdinando Romeo, figlio [illegible], veniva giudicato guaribile in [illegible] giorni: anch'egli era ricoverato. Lo Sterrazza, terzo figlio di pensionati, poteva essere mandato a casa un'ora dopo: le contusioni sono guaribili in 8 giorni.

Ferdinando Romeo, 10 anni, e la madre pure ferita

Borse quinquennali di studio: finora soltanto 50 concorrenti

E' scaduto ieri il termine delle domande per le borse di studio quinquennali, istituite l'anno scorso dal Comune e riservate a studenti medi e universitari. Sono rispettivamente dieci da 240 mila lire annue e dieci da 360 mila. Saranno assegnate ai meritevoli che abbiano avuto almeno la media del sette e mezzo nell'anno scolastico '60-'61 e la mantengano fino al termine del corso.

L'anno passato le domande furono molte; quest'anno sono una cinquantina. Saranno ritenute valide le domande che ancora giungeranno per posta con la data 30 aprile. Non è escluso che, se il numero dei concorrenti risultasse scarso, il Comune decida di prorogare il termine utile per la richiesta.

Il 15 aprile è scaduto il termine per le borse di studio annuali destinate agli alunni delle medie per un totale di quasi 8 milioni (147 da 30 mila, 129 da 15 mila e 305 da 10 mila). La cerimonia della consegna si svolgerà il 27 maggio, al teatro Carignano.

Anche oggi niente raccolta delle spazzature

Sino al terzo piano la colonna dei rifiuti

Proteste per l'accumularsi dell'immondizia: nelle case le colonne di scarico sono ostruite - I dirigenti dell'Urbiochimica a colloquio col Sindaco

Anche stamane il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti è stato sospeso: all'Urbiochimica prosegue lo sciopero. Gli operai dell'Azienda si sono astenuti dal lavoro per solidarietà con i proprietari degli autocarri scoperti che reclamano il pagamento delle fatture di tre mesi. L'agitazione era cominciata ieri per un ritardo nel versamento dei salari ai dipendenti, ma l'azienda vi ha poi provveduto con un anticipo di 50 milioni da parte del Comune, che è l'unico appaltatore del servizio. Le difficoltà economiche della società sarebbero dovute all'elevato costo di gestione. «L'azienda — affermano i dirigenti dell'Urbiochimica — spende per il servizio un miliardo e mezzo all'anno e incassa dal Comune soltanto 960 milioni».

Intanto la raccolta della spazzatura, che in parecchie zone della città avveniva già in modo inadeguato, subisce ora un altro arresto. Numerosi cittadini hanno protestato. In molte case il pattume non è stato più raccolto da sabato e si accumula nelle canne di scarico fino al terzo piano: in questa stagione è un inconveniente rilevante che può avere gravi conseguenze per l'igiene. La immondizia esala miasmi, attira mosche e topi, rimanendo nei condotti fermenta. «Ci vorrà una decina di giorni — hanno detto alcuni autisti dei camion scoperti a cui è affidata la raccolta dei rifiuti nelle zone di periferia — perché in tutte le case le "canne" siano svuotate. Non intendiamo riprendere il lavoro se l'azienda non ci paga almeno le fatture arretrate di due mesi. Abbiamo sostenuto delle spese: così non possiamo andare avanti».

L'agitazione odierna ha richiamato l'attenzione su un servizio essenziale per la vita della città, che non è svolto sempre in modo soddisfacente. La popolazione aumenta, in periferia crescono come funghi nuovi edifici: occorrono più uomini e automezzi perché il pattume sia prelevato tempestivamente come richiedono le norme più elementari dell'igiene. Il sindaco, ing. Anselmetti, stamane ha avuto un colloquio con il presidente dell'Urbiochimica, prof. Ravera, per esaminare la situazione.

Conferenza di Walter Bonatti sul suo «Viaggio in Perù»

Sabato alle 21,15, nel salone dell'Istituto Sociale, Walter Bonatti presenterà il suo «Viaggio in Perù».

Il celebre alpinista illustrerà la conferenza con diapositive da lui stesso scattate durante l'eccezionale esplorazione. La riunione è indetta dall'Arsasi (Associazione per le relazioni culturali con la Spagna e il Portogallo e l'America latina).

◆ La Giornata della Croce Verde sarà celebrata domenica.

◆ Bruno Leoni parla stasera alle 21 all'Unione Industriale su «Gli affari nostri e quelli del legislatore».

Taccuino del lettore

◆ Alla Clinica Medica, c. Polonia 14, il prof. Luis V. Decourt tiene stasera alle 21,30 la conferenza su «Aspetti istopatologici dell'arteria polmonare nei bambini normali e nei portatori di cardiopatie congenite».

◆ Al Politecnico (Istituto di Fisica Tecnica), oggi alle 18: relazione del prof. T. Churchman su «The work of the Berkeley nuclear laboratories of the central electricity generating board».

◆ Al Teatro S. Giuseppe, stasera alle 21,15, il prof. Peyronel parlerà sul tema: «La pianta e la vita» con proiezione del documentario di Lagaré e Chaveyr: «Il colore della vita».

◆ Lions Club Torino: ieri sera, nel corso della riunione del Club, dedicata ai figli dei Lions, il prof. Remo Ressaro Belli — preside dell'Istituto Rosmini — ha tenuto una conversazione sul tema: «Vantaggi e pericoli, per lo spirito umano, dell'attuale progresso tecnico». L'interessante conversazione è stata seguita con vivo interesse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +16,4
MINIMA + 9,4

Il bollettino meteorologico segnala (ieri): temper. media (noll.) +13,1; ore 8: +11,2; pressione 728,8; umidità 58%. Cielo quasi sereno. Previsioni: generalmente buono; variabile in serata. Temperatura a Caselle: massima +16,7; minima +2,4; ore 8: +9.

◆ Augusto Rostagni, l'insigne latinista, sarà commemorato domani dall'Università di Torino.

◆ Oggi, giovedì 3 maggio, è il 123° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4.45 e tramonta alle 19,10. E' la festa di Santa Maura.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M. Torino, p.za San Carlo 197, telef. 543-765, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-37.

Scrupoli

Angiolamaria era fidanzata da tre mesi e non si decideva a fissare la data del matrimonio. Figlia unica com'era e anzianotta, sua madre se ne faceva una croce, suo padre si sforzava di apparire calmo e saggio.

— Lasciala fare — diceva alla moglie —. In fin dei conti è cosa che riguarda lei sola. Ha trent'anni ormai e poi è intelligente.

La madre scuoteva il capo e stringeva le labbra per non parlare. Intelligente! Ciò non le aveva impedito, nel passato, di commettere un enorme errore, d'incappare in una passione che l'aveva devastata. E non era bastato che qualche amica l'avesse messa in guardia.

— Sta attenta, Angiolamaria! Non è tipo per te quello...

— Ma perché? Perché?

In realtà il giovane in questione non sembrava meritare tanta diffidenza. Apparteneva a un'ottima famiglia, aveva compiuto brillantemente gli studi di ingegneria, lavorava nella fabbrica di suo padre, era stato anche, nella prima giovinezza, uno sportivo addirittura temerario, pareva volesse diventare corridore automobilistico. Senza essere bello, aveva un gran fascino che gli veniva dall'ardente vitalità che si sentiva in lui, dallo sguardo vivacissimo, dalle maniere amabili, dal linguaggio, specialmente dal linguaggio amoroso. C'era chi diceva che avesse lasciato lo sport per dedicarsi alle conquiste amorose e che nessuno sapeva parlare e scrivere d'amore come lui.

— Sciocchezze! Calunnie! — diceva Angiolamaria offesa ed esasperata. — Se c'è un uomo sincero al mondo è proprio lui.

— Ma certo! Sincero! Sincerissimo! Cosa credi? Tutte le volte che s'è innamorato, l'ha fatto sinceramente, solo che...

— Solo che?

— Solo che altrettanto sinceramente la cotta gli è passata.

— Ma non con me, questo, non con me...

A questo punto Angiolamaria si metteva a piangere e cacciava l'amica in malo modo.

— Vattene! Vattene! E' tutta gelosia la vostra, tutta invidia.

Rimasta sola, continuava a piangere, ma a poco a poco quel pianto diventava dolce, perché lei evocava la voce di lui e si sentiva sussurrare all'orecchio: — Tu sei la sola, la vera, l'unica! Non c'è stata nessuna prima di te, non ce ne sarà mai nessuna dopo. Sono pazzo di te...

E in verità pazzie ne faceva. Due, tre lettere al giorno, fiori dolci e profumi ad ogni occasione, più tardi qualche gioiello... E spesso la notte ella sentiva da certi suoni di *claxon* che lui era sotto la sua finestra, a vegliarla, ad adorarla... Pazzie. E Angiolamaria credeva che simili cose si potessero fare solo per lei... Sei mesi. Poi la grande passione si spense, così come se qualcuno avesse soffiato su di una candela. A lei sarebbe naturalmente piaciuto poter smettere ogni rapporto dall'oggi al domani, ma non gli era possibile e così, sotto scuse, pretesti su pretesti, a ogni appuntamento mancato, e fughe impreviste, e malesseri inventati... Infine il colpo decisivo: la partenza per un lungo viaggio d'affari.

A questo punto Angiolamaria aveva già fatto tutto quello che fanno le ragazze innamorate e abbandonate: pianti, scenate pazzesche, mucchi di lettere disperate, gridi che chiedevano aiuto, suppliche di pietà, tutte le miserie, le viltà, le umiliazioni di un povero cuore agonizzante. Poi, lui partito, era rimasta in un mondo vuoto. I poveri genitori, allora, con infinita pazienza si erano prodigati in mille modi: viaggi, soggiorni al mare, ai monti, divertimenti di ogni sorta, le solite cose che valgono in quanto servono a far passare il tempo che è poi l'unico medico di questi mali. E alla fine era guarita, ma era rimasta diversa da prima, diffidente, un po' scontrosa, taciturna, tanto che sua madre diceva, lamentandosi, che non si sapeva mai quel che pensava. Proprio allora si era presentato un partito, un dottore in chimica, di mezz'età, non bello certo, ma distinto e di maniere serie e simpatiche. Per far piacere ai genitori l'aveva accettato. E poi non si decideva mai a sposarlo. Anzi, in casa, notando l'impazienza dolorosa della madre, s'inaspriva. Man mano che il tempo passava, la sua naturale lealtà si faceva sentire: non era lecito tenere una persona così compita sulla corda per tanto tempo, tanto valeva parlargli chiaro, dirgli che con lei non si poteva più parlar d'amore, ché di quello ne aveva avuto fin sopra i capelli e senza amore a che sposarsi? Tanto valeva rompere e lasciarsi da buoni amici. Si decise una mattina di primavera ad andare addirittura nella fabbrica che lui dirigeva. Fu subito ricevuta. Egli parlava con qualche persona importante ma lei ebbe la soddisfazione di vederle congedare tutte in gran fretta.

— Ti disturbo? Forse ho fatto male a venire...

Lui le si era avvicinato, aveva preso fra le sue le mani di lei.

— Qualcosa che non va? La mamma? Il papà?

— Tutti bene...

Alzò gli occhi e lo guardò, come se lo vedesse per la prima volta. Non si poteva dire sottile, aveva perfino un po' di pancetta, eppure le apparve attraente, con quegli occhi penetranti, la fronte piena di nobiltà, e le maniere affascinanti di chi è autorevole.

— Che cosa c'è, dunque?

Ella prese volutamente un tono leggero, che contrastava con la gravità del suo sguardo.

— Bisogno di parlarti. Una crisi di coscienza. Scrupoli.

Sedettero entrambi e lui teneva in mano un tagliacarte, come se ci si tenesse aggrappato.

— Parla.

Angiolamaria parlò. Disse tutto di se stessa, non nascose nulla del suo passato, né delle sue recenti inquietudini, degli improvvisi scrupoli.

— Mi son venuti naturalmente, a furia di pensarci, e ho temuto di essere stata sleale verso di te. Io sono stata bruciata dalla passione, e mi pare di avere riportato una scottatura interna tale che mi ha rovinata. Che cosa, onestamente, posso offrirti di puro, di fresco, di intatto nel mio cuore?

Egli posò il tagliacarte e guardò la fidanzata con un sorriso un po' triste.

— Stammi a sentire, Angiolamaria. Tu sai che io sono vedovo. Molti non lo sanno perché sono rimasto vedovo tanti anni fa. Ero giovanissimo, figlio unico, senza la madre, e mio padre mi adorava talmente che avrebbe fatto per me qualunque cosa. Mi ero innamorato di una ragazza, un giorno, in un negozio di antiquaria. Mi apparve come una creatura squisita, rara, ideale e non ebbi pace fin che non la sposai. Mio padre mi comprò una villa sul mare perché vi passassimo la luna di miele. Quella luna di miele durò tre anni. Tre anni che non furono mai funestati né da sazietà né da un lamento. La nostra era una specie di reciproca idolatria alquanto pazza. Intorno alla casa c'era un bosco che costituiva una specie di deserto fra il mondo e noi. Io credevo, in buona fede, che la forza del nostro amore e quel bosco mantenessero un cerchio magico contro il dolore. Poi, un pomeriggio, subito dopo colazione, mia moglie volle bagnarsi. Il mare era deserto, azzurro, liscio, un miracolo di bellezza. Dalla riva io guardavo sorridendo lei che fu presa a un certo punto da un crampo e annegò così, sotto i miei occhi. Vano il suo soccorrere, vani i soccorsi, vano tutto. E così la felicità finì e rimasi vedovo. Ma dopo alcuni anni di disperato dolore, venni nella conclusione che quei tre anni erano stati un'illusione, che non ci si può isolare nel mondo in una felicità egoista e che il fuoco della passione distrugge e soffoca, invece di ardere purificando. Mi gettai nel lavoro, guarii e da quel tempo non bruciai più per nessuno. Poi, ho conosciuto te. Tuo padre, lo conoscevo da tanto, un caro, ottimo uomo, tua madre degna di lui. Io lavoro da tanto, avevo e ho desiderio di formare una famiglia... Ti sembra freddo questo? La passione, dici? Ma la tenerezza è qualcosa di ben più forte, anche se appare tanto più dolce. La passione è come un comodo mantello che può nascondere tante brutture. Ma l'affetto, quello vero, quello costante è una forza immensa. Quando ti ho conosciuta, ti ho subito ammirata. E non solo perché bella di persona e di volto, ma perché vedevo che, nonostante certe innocue ribellioni, eri un modello di figliuola, e nonostante certe piccole bizzarrie, un'anima onesta, leale, diritta. E in questo momento stesso me ne hai dato la prova.

Angiolamaria si alzò.

— Allora ho fatto bene a venire?

— Hai fatto bene. Nessuna ombra deve essere fra noi. Prima i nostri rapporti sembravano perfetti, ma un tantino freddi. I tuoi scrupoli, la tua sincerità han rischiarato tutto proprio come un raggio di sole.

Lì sulla tavola c'era un mazzolino di viole mammole entro un piccolo vaso. Lui lo prese, ne assaggiò il gambo, poi l'infilò nell'occhiello del *tailleur* di lei. Dal mazzolino la mano di lui salì al mento gentile.

— E ricordati che qualche volta la più timida e pudica carezza vale più di tante frenesie appassionate.

Lei curvò la guancia, appressò la bocca alla mano di lui e timida ma esultante parve voler bere quella carezza...

— Arrivederci a stasera.

— A stasera.

L'accompagnò alla porta, la stette a guardare. Dal corridoio ella si volse per salutarlo.

A casa, trovò la mamma che stava telefonando, con quella voce dolente che in quegli ultimi tempi la urtava tanto.

— Sai, è la tua amica Dina che vorrebbe sapere...

— Il giorno del matrimonio? Entro il mese. Improrogabilmente! In quanto al giorno, fissatelo voi.

Carola Prosperi

UN POETA CHE SEPPE FERMARE LA GIOVINEZZA

PASTONCHIANA

Passeggiate con Bontempelli, Neri, Foà lungo i viali di Torino - Grandezze, amori (e debiti) nei commossi ricordi dell'amico pittore Gariazzo - Una colazione allo «Scudo di Francia» e un aneddoto su Frassati - Un fermacarte d'oro (falso) del peso di un chilo e mezzo - Come si svolgevano le letture dantesche e le lezioni d'italiano all'Università

Come invidiavamo, noi matricolini della facoltà di Lettere dell'Ateneo torinese, all'alba del Novecento, il poeta Francesco Pastonchi che, pur avendo sei o sette anni più di noi, senza conseguire la laurea, se la rideva allegramente della gravezza di alcuni pedanteschi studi e correva il mondo fremendo di sua gioia senza uguali dinanzi alle folle che gremivano sale e teatri ch'egli infiammava con la scintilla di poesia che sapeva destare la possente melodia della sua voce!

Gardenie all'occhiello

Diceva poesie di poeti italiani, da Dante al Carducci, al Pascoli al Graf; e per accondiscendere alle richieste degli ascoltatori recitava il suo sonetto «Il fiorire del pesco» con quel felino attacco iniziale e coi due bei terzetti finali.

La vedevamo spesso sotto i portici di via Po, lungo i corsi torinesi in compagnia di giovani amici, suoi ammiratori, Cosimo Giorgieri Contri, Giulio Bertoni, Arturo Foà, Massimo Bontempelli, Ferdinando Neri, che tutti superava per l'alta statura, per la sua raffinata eleganza del vestire (ancora vedo le sue magnifiche cravatte, la gardenia all'occhiello, le scarpe che mandavano bagliori tanto erano lucenti) e dominava con l'alta, forte, bella voce che talvolta diceva versi, strofe, intere poesie lì, nella strada, come fosse stato in casa sua.

Gli anni passavano ed egli era sempre giovane, affascinante, col suo bel volto sereno, e i suoi occhi azzurri serbarono la loro freschezza fino alla vegeta vecchiaia.

Il caso..., favorito da me, volle che nella mia vita, in tempi diversi lo avvicinassi alcune volte e fossi da lui accolto amabilmente.

Ero professore ad Ivrea quando anch'egli soggiornava colà. Un giorno il mio caro amico Luigi Ambrosini accetta lietamente il mio invito a venirmi a trovare ed essere mio ospite. Gli vado incontro e presso la stazione lo vedo a braccetto del Pastonchi che casualmente ha incontrato un istante prima. L'Ambrosini dice che è mio ospite, ma il Pastonchi lo vuole per sé alla sua mensa e per una sincerità da me mi invita tanto gentilmente che devo accettare.

Quel giorno il nostro anfitrione fu, come me lo avevano dipinto, socievole, sereno, ottimista; fu, soprattutto, un incantevole conversatore... anche perché voleva fare bella figura con l'Ambrosini, giovane di molta cultura, elegante parlatore, che s'era già conquistato un posto di prima fila nel giornalismo.

A tavola il nostro ospite facondo «causeur» raccontò episodi della sua vita di randagio che aveva già conosciuto tanto mondo, frequentato alberghi popolari di gente varia, inseguente chimere diverse. Vantò sue buone fortune col gentil sesso; ma ciò fece con discrezione, intimidito forse dall'Ambrosini giovane aitante, agile, rosso e sorridente, dal volto bello e intelligente che esercitava un fascino naturale su tutti: e in questo tutti, incluso, in primis, le donne.

La conclusione del Poeta sul tema delle conquiste in campo femminile fu birichina: «E pensare, disse, che un celebre dizionario biografico francese — e citò autore e titolo, inventati forse lì per lì — mi ha definito: "poète misogyne!"».

Islanda a Grugliasco

Inter pocula vantò la sua collaborazione ai maggiori giornali e riviste, i lauti compensi che chiedeva ed otteneva. Anche ci mostrò, con un esempio illuminante, che sapeva vender bene la sua merce. «Proposi un giorno — ci raccontò — al Frassati di pubblicare su La Stampa una serie di impressioni sull'Islanda, che avevo in animo di visitare e seppi così bene suggestionarlo che, richiestone da me, mi anticipò una bella sommetta. Per varie settimane la mia Islanda fu Grugliasco, a dieci chilometri da Torino. Allora il Frassati, furibondo, mi impose di tener fede alla parola data, ed io ripromisi, ma lo costrinsi a un nuovo esborso di quattrini!». Ancora vedo l'espressione furbesca del narratore all'idea di aver cavato tanta pecunia da un uomo noto non solo per la sua intelligenza ma anche per la sua proverbiale parsimonia. Da molti fu sospettato che le due o tre puntate sull'Islanda finalmente apparse sul giornale fossero un ricamo su alcune letture sulla allora lontanissima isola, fatto nella quiete di Grugliasco alle porte di Torino.

Dopo la colazione fatta allo «Scudo di Francia», andammo al ridente lago Sirio e fu molto gradevole la compagnia di un uomo che si mostrava contento di quello che era, di quello che faceva e di quello che diceva, nel suo puro e sonante italiano. Tutto fu primaverile quel giorno d'aprile, il tempo come gli animi nostri.

Tornati a Ivrea, resistemmo alle insistenze di essere suoi ospiti anche per la cena.

Che egli faceva sempre le cose «en grand seigneur»... persino i debiti. E su questi favoleggiavano assai gli eporediesi che lo conoscevano: parlavano di conti aperti ma non mai chiusi presso albergatori, fornitori vari, una fioraia che ogni giorno gli forniva il più bello e profumato fiore del suo negozio, che egli infilava nell'occhiello della giacca.

I debiti del Poeta! C'è tutta una letteratura su di essi ed io ho preso gusto pochi giorni fa a sentirne parlare da un geniale pittore della nostra città, il dottor Piero Antonio Gariazzo, che gli fu buon amico e serba, coi suoi non pochi anni, simpatico spirito giovanile. Mi dipinse un Pastonchi generoso... specialmente quando non aveva un soldo in tasca. Aveva guadagnato assai specie con le sue dizioni dantesche in Italia e all'estero, fino in America, ma subito aveva dilapidato tutto. L'essere squattrinato non lo frenava dalla mania di grandezza. Comprava le cose più belle senza pagarle, pensando che tutto doveva essere permesso ad un poeta. Si serviva come se fossero sue delle automobili, coi relativi autisti, di generosi mecenati. Arrivato in una città non si sarebbe mai fatto condurre se non nel primo albergo.

Raccontava di possedere a Sanremo una splendida villa la quale esisteva solo in fantasia, di aver depositato somme rilevanti in banche straniere... Un giorno mostrò all'amico pittore un cubo d'oro. «Avevo del denaro e ho pensato che era un buon impiego di capitale comprar dell'oro. Pesalo! Un chilo e mezzo. Mi servirà da fermacarte!». Molto tempo dopo l'amico scoprì che il cubo aureo era una spiritosa invenzione, era vile ottone.

Un controllore rispettoso

Una aggiunta al capitolo dei debiti mi fa ancora il Gariazzo: Franz giovane, ancor lontanissimo dall'appartenere alla Reale Accademia, viaggia in prima classe (mai in seconda o in terza per l'amor del cielo!). Passa il controllore ed egli anziché esibire il biglietto che non ha, sussurra una parola: «Eccellenza» e ha da quello un rispettoso inchino del capo. Il controllore si avvicina al compagno di viaggio, l'amico pittore; questi si dispone a pagare la differenza dalla seconda alla prima, ma il poeta sussurra, pronto, un'altra parola: «il segretario», e per la seconda volta il controllore saluta, e se ne va. Anche le Ferrovie dello Stato sono, dunque, creditrici del Poeta che probabilmente non ha mai immaginato di aver commesso una frode, trovando naturale che lo Stato facesse viaggiar gratis i vati.

Grandigia di Pastonchi! Egli era amico di letterati, poeti, artisti che lo visitavano e che egli visitava ma anche partecipava a feste, a fastosi ricevimenti ed era in amichevoli rapporti con industriali, capitalisti, e corteggiava le loro mogli.

Le donne amate (dobbiamo dir così) dal Poeta! Quale capitolo gustoso in una ideale biografia del nostro eroe! Anche in questo campo egli era «un gran ghiottone», dice l'amico pittore che mi riferisce il seguente episodio narratogli da Franz. In treno, in un compartimento di prima classe, l'autore del poema Il candagin ha di fronte una signora bellissima ed elegantissima che a lungo lo fissa, lo contempla e poi esplode nel grido: «Ma lei è il poeta Pastonchi! Questi a sua volta risponde con accenti gioiosi e ammirativi. Il gioco è in serrato: l'uomo che non ha mai peccato di timidezza (semmai di audacia) sfodera la sua eloquenza di San Giovanni, la magnifica creatura se ne bea, in estasi. Il treno arriva alla mèta dei due viaggiatori, i quali giungono presto anch'essi alla mèta, che il poeta chiama... la dolce catastrofe. Il Poeta nel raccontare le sue avventure amorose con grandi dame e belle fanciulle — dice maliziosamente l'amico — incappava frequentemente in inverosimiglianze, esagerazioni, millanterie. Era un ghiottone sì, ma più a parole che a fatti.

«Bel coma un choeur, french coma na rausa, tirà a quatr'agucie, come ch'a disìa» lo rievocò in pagine piene di vita, d'affetto e di arte uno degli amici che il poeta di Belfonte ebbe più cari fin dai tempi della goliardia torinese: Arrigo Frusta.

«El pi charmeur — continua il Frusta nel suo delizioso, purissimo torinese — a l'avia 'l don d'anciarmé tut el mond: amis, obergista, dame dle hôtel, creado, student dle scole, pùblic dle piasse, mac che a la scutìsso parlé...». Il Frusta — poeta in versi e in prosa — e i due fratelli pittori Ernesto e Alberto Falchetti un giorno si vedono arrivare a Mascognaz, sopra Fiery, in val d'Ayas, il loro «Past» roseo, sorridente, allegro, cordiale, ed elegante anche lassù, sui duemila metri; ed esultano. Dopo una saporita colazione con le leccornie fatte portare in una cesta da un «bergé» dal Pastonchi, questi legge i Fioretti di San Francesco agli amici e ai «bergé» che lo ascoltano rapiti, poi con aggraziata voce tenorile con gli amici ed i giovani e le fanciulle di Mascognaz canta canzoni della montagna che sa anche lui; e dirige il coro fino al tramonto.

Anche il Gariazzo mi tratteggia il... tenorino di grazia ma il suo non è un quadro patetico, commosso, come quello del Frusta, ma birichino. Siamo sempre in montagna, è sera, dopo cena, e il poeta è in canonica e fa il terzo col parroco ed il sagrestano nei canti di chiesa. I tre ogni tanto rinfrescano l'ugola con bicchieroni di frizzante Chambave.

«Scaccia pure la naturale indole con il forcone, tornerà ugualmente» e quel monello di Pastonchi a poco a poco intermezza al canto qualche verso che sacro non è, e neppur castigato; ma il parroco non sta al gioco e fa cessare il canto.

Il rito della lezione

E il professore d'Università, nell'aula, dinanzi agli studenti?

Egli, si sa, non sudavit et alsit per essere degno di succedere, dopo il Cian, alla cattedra di Arturo Graf. Anzi — diciamolo a sua difesa — non aveva questa presunzione; ambiva ad una cattedra dantesca. S'ebbe invece quella di Letteratura italiana, per «chiara fama». Che fece il non-professore? Girò la posizione; fece, sì, lezioni di letteratura, ma, soprattutto, Dante. Entrava nell'aula a testa alta — è l'amico pittore che me lo descrive — preceduto dal bidello col magno volume della Commedia, che pone sul leggio. Il professore elegantissimo: doppio petto impeccabile con un candido fazzoletto che esce spampanato dal taschino, la bella cravatta artisticamente annodata, calzoni perfettamente stirati, scarpe risplendenti.

Dopo aver ottenuto un silenzio che diremo religioso, perché la sua lezione su Dante ha la solennità di un rito, legge, come sapeva leggere lui, i versi e sobriamente, chiaramente li commenta. Giunto alla fine, con un fragoroso, secco colpo, chiude la Commedia, sosta qualche minuto; poi quando s'è rifatto l'assoluto silenzio di prima, Pastonchi ritto in piedi declama, a volume chiuso, il canto.

E gli ascoltatori che non applaudivano il professore applaudivano il dicitore.

Giuseppe Gallico

Notte fonda in pieno giorno a Dallas

Dallas, nel Texas, è stata investita l'altro ieri da nuvoloni neri e bassi che hanno provocato una completa oscurità. Alle ore 14 la città era illuminata come di notte (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, congiunta al Sole, opposta a Nettuno, quadrato a Saturno; Venere in quadrato a Giove. Conviene andar cauti in ogni campo, ridurre la velocità nel viaggiare e adottare una tattica accomodante e temporeggiatrice. Risolverete alcune questioni affettive. Per lo stato fisico, conviene il riposo. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* dopo un certo arenamento negli interessi, si avrà una ripresa o una rimonta per l'intervento di chi può fare molto per voi. *Vita affettiva:* scoraggiamento da una situazione penosa, ma poi tornerete al punto di prima. In questo vi comunicheranno... finale più forti. *Salute:* non vi sentirete troppo bene: provate a mangiare solo una volta nella giornata, e poco.

Scorpione - *Lavoro:* ritardi e fatiche, ostacoli, ma risveglio di energie combattive che piegheranno ogni cosa. Preludio di consolazione. *Vita affettiva:* appuntamento felice, ma turbato da discussioni per la suscettibilità vostra o dell'altra persona. La vita sentimentale o amichevole sarà agitata. *Salute:* sorvegliare il fegato.

Pesci - *Lavoro:* situazione rapidamente risolta con qualche amico abile; da soli, tutto vi sarebbe difficile. Contentezza per un regalo o un invito. *Vita affettiva:* se vorrete essere felici non chiedete nulla a chi vi interessa. Ascoltate gentili e sorridenti, altrimenti nasceranno complicazioni. *Salute:* leggeri dolorini per tutto il corpo dovuti ad acido urico.

Pronostici per gli **Arieti**: giornata ottima, dopo alcuni intoppi preliminari. Amicizie che vi faciliteranno e aiuteranno a sormontare alcuni ostacoli. Stanchezza fisica eliminabile con qualche energetico. **Gemelli**: incontro inutile da scartare. Chiacchierata equivoca, tagliate corto, non perdete tempo con gente inutile. Vi sentirete meglio in serata. **Cancro**: collocate al suo giusto posto i valori morali di qualcuno... Voi avete troppo idealizzato chi non merita tanto. Cercate di andare piano nelle curve. **Leone**: la volontà eccessiva diventa opprimente. Mantenetevi più moderati. La vita affettiva darà le sue soddisfazioni. La vista sarà più limpida. **Vergine**: si accomoderanno le cose se temporeggerete. Affrettatevi a concorrere per prendere il posto migliore. **Bilancia**: periodo favorevole per i viaggi, le [illegible] sentimentali, le combinazioni di lavoro. Badate ai cibi acidi. **Sagittario**: [illegible] da una situazione difficile e penosa in seguito ad una nuova proposta. Scomparsa misteriosa di un'amicizia. **Capricorno**: investigate e scoprirete alcuni fatti importanti che decideranno l'avvenire. Moderate la franchezza e non tagliate i ponti alla gente: siete spietati. **Acquario**: amici vi faciliteranno involontariamente la fortuna sul lavoro. Imprese ardite. Guadagni attraverso alcuni vicini. Intestino irritato. Sogni bugiardi.

Tommaso Palamidessi

Gli scrutini di ieri per l'elezione del Capo dello Stato

Cronaca delle tre «fumate nere» e di una situazione ancora confusa

Gli esponenti dei dorotei (Colombo, Rumor e Carlo Russo) si sono riuniti nell'abitazione del ministro degli Esteri e hanno deciso di continuare la lotta in favore dell'on. Segni - L'indisciplina di almeno 73 democristiani e alcune dure dichiarazioni dell'on. Piccioni - Anche fra i socialisti c'è stata una «spaccatura»: buona parte dei parlamentari delle correnti di sinistra del psi hanno rifiutato di votare per Saragat

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Le tre «fumate nere» di ieri a Montecitorio, per l'elezione del Presidente della Repubblica, non hanno sorpreso nessuno. Erano scontate. Merzagora e Leone, infatti, avevano, concordemente, deciso di far tenere ieri tutte e tre le votazioni per le quali si richiedeva la maggioranza dei due terzi e cioè [illegible] voti, proprio perché erano certi che tale quorum non sarebbe stato raggiunto. S'era detto che il quorum dei due terzi era di [illegible] voti, ma gli uffici competenti [illegible] due rami del Parlamento lo stabilirono, invece, come vi dicemmo ieri, in 570. Perché? Perché i due terzi di 854 sono rappresentati da un numero irrazionale, periodico: [illegible]; e così si decideva di arrotondarlo senz'altro a 570.

Diciamo, dunque, che era nelle previsioni che i due candidati ufficiali, Segni e Saragat, non avrebbero raggiunto, [illegible] primi tre scrutini il quorum prescritto dalla Costituzione (e ne sono rimasti, anzi, ben lontani).

Quello che ha sorpreso è, invece, la notizia dell'ultima ora: gli esponenti dei gruppi della maggioranza che appoggia il governo non hanno ricercato una via di accordo durante la notte: solo oggi cercheranno di raggiungere una tale indispensabile intesa. Comunque, la quarta votazione, per la quale occorre la maggioranza di 428 voti, avverrà nel pomeriggio ancora al «buio», cioè senza che siano intervenuti accordi. Questi, infatti, saranno ricercati, a quel che si dice, dopo il quarto scrutinio, nel caso che pur esso non dovesse portare alla elezione del Presidente della Repubblica.

Ciò non vuol dire che durante la serata di ieri e per buona parte della notte non si siano avuti dei contatti ufficiosi e riunioni dedicate all'analisi delle tre votazioni effettuate. Ad esempio, lo stato maggiore dei dorotei (Colombo, Rumor e Carlo Russo) s'è riunito iersera nell'abitazione dell'on. Segni ed ha deciso di continuare la «battaglia» in

Cordiale conversazione tra Saragat e Segni (Telef.)

favore del ministro degli Esteri.

In verità, le analisi delle votazioni rivelano una situazione estremamente confusa, soprattutto per l'atteggiamento che hanno assunto i democristiani da una parte e i socialisti dall'altra, un atteggiamento che dimostra abbondantemente come i capi non riescano a controllare i loro schieramenti. Dopo il primo giro di votazioni, quando si è visto che al candidato ufficiale della dc mancavano almeno 73 voti di «grandi elettori» del partito, Piccioni ha affrontato in modo brusco Moro, Gava e Zaccagnini e, secondo attendibilissime informazioni, avrebbe loro fatto questo discorso: «La procedura scelta e la designazione del candidato unico hanno costituito un grave, irreparabile errore. Si è adottata una procedura che è contro lo statuto del partito. Neppure nei Paesi a regime totalitario, neppure per la elezione del presidente del Soviet Supremo si è mai seguito un sistema del genere. Ora il partito subisce le conseguenze, tutte le conseguenze di quello ch'è avvenuto ed avverrà».

L'on. Piccioni tra un gruppo di senatori e deputati. A sinistra si scorge il ministro Andreotti (Telefoto)

Parola più parola meno, questo il duro discorso di Piccioni che ha costituito, in pratica, lo schermo che ha coperto i «dissidenti» dc, i quali sono aumentati via via nel corso delle votazioni, se si considera che nella seconda i liberali hanno votato per Segni e nella terza hanno fatto altrettanto, insieme, si dice, ad altri nove parlamentari del gruppi di destra.

Episodio non meno rilevante della intensa giornata che s'è vissuta ieri a Montecitorio è stato la «spaccatura» dei socialisti. Infatti, buona parte dei parlamentari di sinistra del psi hanno rifiutato di votare Saragat, preferendo deporre scheda bianca nell'urna. In conseguenza di ciò si è avuta una drammatica assemblea dei deputati e dei senatori socialisti, tenutasi nel primo pomeriggio, dopo il secondo scrutinio. Sono volate parole grosse. E tra due deputati, precisamente gli on. Principe e Valori, c'è stato anche uno scambio di invettive, che stava per degenerare in colluttazione.

Duemila persone, in cifra tonda, hanno trascorso, ieri, quasi l'intera giornata a Montecitorio: oltre ai «grandi elettori» c'era, infatti, una folla di giornalisti e il personale della Camera, tutto presente, al quale s'è aggiunto quello subalterno del Senato. Alla buvette sono stati consumati 8000 caffè, montagne di panini e altri litri di bevande varie.

Innumerevoli i casi curiosi registrati dai cronisti. Ne citeremo solo qualcuno. Uno dei lancieri di Montebello che prestavano servizio d'onore all'ingresso della Camera verso le tredici è svenuto e ha dovuto essere portato via a braccia. Anche l'on. Moro si sarebbe sentito male: è stato subito accompagnato a casa. Ma c'è chi dice che si sarebbe trattato di una malattia politica. Il primo «grande elettore» che ieri mattina mise piede a Montecitorio è stato un deputato democristiano del Mantovano, l'on. Alessandro Canestrari: egli è entrato esattamente appena un minuto dopo l'apertura del pesante portone del palazzo.

Si assicura, e la cosa non può essere messa in dubbio, che il più amareggiato per le diminuite possibilità dell'on. Saragat è Mario Zagari, l'esponente socialdemocratico che gli succederebbe nel seggio di Montecitorio, qualora il leader del psdi assurgesse al Quirinale.

Oggi, a Montecitorio, si vivrà un'altra grande giornata. Si ricorda che alla vigilia delle elezioni presidenziali il segretario della dc on. Moro disse ad alcuni intimi: «Per il prestigio del Parlamento non si deve andare oltre la quarta votazione». Ma, a giudizio dei più, è quasi certo che anche alla quarta votazione si avrà «fumata nera».

Vittorio Statera

E' morto François André re dei «Casino» francesi

Cannes, giovedì sera.

(m. r.) E' morto ieri sera alle 23, dopo lunga malattia, nel suo appartamento privato all'Hôtel Majestic, a 84 anni, un mago del turismo di alta classe e re dei casinò, François André, creatore della fortuna di Deauville e di quella di La Baule e del Municipal di Cannes. In quest'ultima città era subentrato nel 1926 ad Eugène Cornuché, suo maestro. Aveva pure voce in capitolo nel nuovo Casinò di Aix-les-Bains ed era proprietario dell'Hôtel Majestic, uno dei tre palaces di Cannes, frequentato da sovrani e grandi della terra.

François André, alto, distinto, massiccio, era l'anima della stagione di Cannes. Durante il Festival cinematografico dirigeva personalmente tutti i «gala» e le feste del night-club degli Ambassadeurs, imprimendo ad ogni manifestazione un tono di classe. Venuto su dal nulla (era figlio di un ballaio di Roclères), ebbe l'abilità di imporsi per lo stile elevato di tutte le sue iniziative e per la sua capacità di attirare il bel mondo. Teste coronate e re del sapone, principesse ed avventuriere, industriali di alto bordo e speculatori audaci sono sempre stati affascinati dallo «stile André», dalle sue capacità creative ed organizzative, dalla sua fantasia ed insieme dal suo realistico senso del denaro. Si narra che da giovane aveva giocato a Parigi alle macchinette automatiche dette «midinettes»: vinse 700 franchi e ricominciò perdendo tutto. Ebbe allora la coscienza che chi vince è avvelenato dal gioco e contrae la malattia. Così dedicò la sua vita a far perdere gli altri.

E' celebre lo stratagemma da lui usato per attirare Faruk a Deauville: gli fece vincere abilmente un premio di lotteria in una gran festa mondana: il biglietto dava diritto ad un week-end a Deauville: Faruk vi si fermò con il suo panfilo e si divertì tanto che fece poi il giro del Casinò del Mediterraneo, da Sanremo a Cannes.

Con burrasche a Sanremo e nevicate sull'Appennino

Tempo incerto in Riviera Freddo e vento sul Piemonte

Disertata la fiera di S. Croce ad Ovada - L'Alessandrino spazzato da una gelida tramontana - Caldo in Valle d'Aosta

Genova, giovedì sera.

Le condizioni meteorologiche rimangono perturbate e variabili. Il tempo è umido, il cielo grigio e con rare zone di sereno. Temperature alle 7 di stamane: Genova 13°, Passo dei Giovi 8°, Santa Margherita e Rapallo 14°, Albenga 12°.

Savona, giovedì sera.

Nella riviera di ponente il cielo è parzialmente coperto. La temperatura registra un leggero aumento su ieri, ma è inferiore a quella degli scorsi giorni. Stamane a Savona il termometro era a +14°.

Sanremo, giovedì sera.

Stagione instabile, temperature alternativamente calde e fresche. Temporali sulle alture circostanti hanno abbassato di qualche grado le massime: stamattina alle 8 il termometro segnava +15°. Il cielo è parzialmente nuvoloso, con schiarite di pallido sole.

Ovada, giovedì sera.

Burrasca di vento stamane su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Stamane il vento continua; il termometro alle 8 registrava ad Ovada +8°. Il vento ha fatto disertare i commercianti dalla fiera di S. Croce ad Ovada, che si apre oggi.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese soffia un forte e gelido vento di tramontana. Il cielo si mantiene sereno. Stamane alle 8 il termometro segnava 6°. Nevicate sono segnalate sulle cime dei monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Alessandria, giovedì sera.

Forte vento di tramontana; il cielo si mantiene sereno; il termometro è stamane a +16°.

Asti, giovedì sera.

Ad Asti la temperatura nella notte si è notevolmente abbassata toccando i +4°. Stamane alle 8 su tutta la provincia cielo sereno e temperatura a +10°.

Acqui, giovedì sera.

Cielo sereno e sole ad Acqui e nel circondario. Il termometro segnava, alle ore 8,30, +15°.

Aosta, giovedì sera.

Il tempo in Valle di Aosta continua a mantenersi sereno e anche caldo. La temperatura è però scesa di qualche grado a causa di un leggero vento. Alle 8 di stamane in città si registravano +10°; nella notte il termometro era sceso a +8°.

Cannobio, giovedì sera.

In molti frutteti della Valtravaglia sono arsi stanotte grandi falò di paglia per addolcire la temperatura, resa rigida dal vento freddo da nord. In molte zone della Cannobina, della Val Sirona, delle valli Tresa e Dumentina, in Val Grande e Val Vigezzo, stamane i campi biancheggiavano di brina. La temperatura è scesa a —2°. In alcune località oltre i mille metri si sono avute all'alba minime di —5°.

Trento, giovedì sera.

Gli agricoltori della val d'Adige, Valsugana e val di Non sono stati in allarme per tutta la scorsa notte a causa della temperatura divenuta estremamente rigida. Le temperature più basse registrate nelle prime ore di stamane sono state: —8° sulla Paganella, —7° a Passo Rolle.

Un sindaco salva tre bimbi a bordo d'un camion senza guida

Parma, giovedì sera.

Il sindaco di Monchio, geom. Giancarlo Riani, ha salvato tre bambini deviando con prontezza di spirito un camioncino sul quale i piccoli erano saliti per gioco e che d'improvviso si era messo in moto avviandosi per una pericolosa discesa.

Protagonisti dell'episodio sono stati, oltre al sindaco, Giuseppina Mariotti, di cinque anni, figlia del proprietario del camioncino e i fratellini Angelo e Giulio Manzanti, rispettivamente di cinque e tre anni. I tre, avvicinatisi all'automezzo, che era stato lasciato al culmine di una salita, dopo aver armeggiato intorno alle leve di comando, erano riusciti ad allentare i freni e a mettere il cambio in «folle». Il camioncino si è messo in moto, avviandosi lungo una ripida e pericolosa discesa.

Il sindaco Riani, che sopraggiungeva in quel momento, resosi conto della situazione si è slanciato sull'automezzo, trattenendolo con le spalle e riuscendo poi a deviarlo contro un palo della luce. I tre bambini sono usciti incolumi; il Riani ha riportato una contusione al braccio sinistro.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Il processo per i fatti di Mazzarino

Il medico del carcere parla del suicidio del Lo Bartolo

Il dottor Asaro conferma l'inattendibilità dei dubbi sulla morte dell'ortolano: certamente fu un gesto volontario del recluso - La deposizione del chirurgo che eseguì l'autopsia

Dal nostro corrispondente

Messina, giovedì sera.

L'udienza di stamane al processo per i fatti di Mazzarino si è iniziata alle 9,35. In apertura il presidente, comm. Toraldo, ha letto un telegramma spedito dal dottor Antonio Ippolito, il quale avrebbe dovuto stamane deporre dinanzi ai giudici. Egli avverte di non poter essere a Messina a causa di disturbi renali.

E' stato quindi introdotto il medico del carcere di Caltanissetta, dottor Vittorio Asaro, il quale ha detto: «Ho eseguito l'ispezione del cadavere essendo stato immediatamente avvertito dell'accaduto. Recatomi al carcere, vi trovai il Procuratore della Repubblica. Entrato nella cella del Lo Bartolo, ho eseguito i rilievi e le osservazioni descritte nel verbale, che confermo in ogni sua parte, con la rettifica, tuttavia, che il termine "asfissia da strangolamento" è dovuto a un lapsus, giacché in realtà volevo dire "asfissia da impiccagione". Confermo in particolare che il solco intorno al collo presentava delle reazioni cutanee, quali la ecchimosi emotica, le quali sarebbero state certamente maggiori se il mezzo meccanico fosse stato meno largo e costituito specialmente da una corda. Il solco si attenuava da sinistra verso destra, quasi fino a scomparire del tutto all'altezza del processo mastoideo di destra, ove appunto si verificava il contatto con il nodo. Il corpo non presentava alcun segno di lesioni. Escludo l'ipotesi delittuosa e sono pervenuto a tale conclusione mediante l'esame obiettivo dei dati anamnestici e dell'ambiente. Ho ispezionato il letto e rilevato che era in perfetto ordine: non ho rilevato, perché non ne ho fatto la ricerca specifica, se le lenzuola o le coperte presentassero tracce di polvere come da persona che vi fosse montata sopra».

A richiesta della Parte Civile Cannada, il dott. Asaro ha precisato: «A mio giudizio il determinismo mortale è caratterizzato dalla prevalenza e precedenza dei fattori circolatori, con perdita quasi immediata della coscienza, su quelli veramente asfittici. L'ipotesi più probabile quanto alla successione degli atti determinanti l'evento letale, è che il soggetto si sia prima annodato al collo la striscia del lenzuolo e che poi abbia sospeso l'altro capo al chiodo, lasciandosi andare di colpo. Ritengo anche probabile che nell'attimo di lasciarsi andare di peso, il Lo Bartolo abbia alquanto raggomitolato le gambe. Non ho misurato l'altezza del pavimento, ma ritengo che non fosse superiore al metro e 80.

«La mia ipotesi circa il determinismo è suffragata dal reperto anatomico che ha riscontrato emorragie multiformi nella zona meningea e fasciamento emotico sulle congiuntive».

«Non sono in grado di fornire delucidazioni sufficienti circa la presenza delle medesime ecchimosi in altri organi vitali, in rapporto al determinismo letale: e cioè in quali organi, in prevalenza, compaiono, e quale ne sia l'ordine cronologico».

Vengono quindi esibiti al perito il lenzuolo e la striscia che ne è stata ricavata. A questo proposito il dott. Asaro ha detto: «Presa visione del reperto, ritengo che l'ipotesi più probabile è che il Lo Bartolo si sia prima annodato al collo la striscia, legando successivamente un capo della stessa striscia al chiodo».

Quindi è ascoltato il dottor Piero Oberto, specializzato in chirurgia, il quale, insieme al dott. Ippolito, eseguì l'autopsia sul cadavere.

Il dott. Oberto ha detto: «Eseguii insieme al dott. Ippolito l'autopsia del cadavere, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica». Al quesito postogli dal magistrato circa la causa e i mezzi della morte del Lo Bartolo il medico ha risposto che si trattò di asfissia procurata da ostruzione meccanica delle vie aeree superiori, anche perché dall'esame esterno del cadavere non erano state rilevate lesioni. «L'impiccagione — ha detto il dott. Oberto — avvenne senza dubbio in vita, stante le reazioni vitali da noi riscontrate e le caratteristiche del solco riscontrato sul collo del suicida. Non è dato certamente pronunziarsi con assoluta certezza circa la esclusione delle ipotesi delittuosa, ma essa andrebbe suffragata dalla presenza di altre lesioni vitali. Ma questa ulteriore indagine non fu fatta».

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

g. m.

Il dott. Giovanni Bellono, direttore del carcere di Caltanissetta, ha affermato ieri che Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento, si è ucciso (Telef.)

Rubate a Moncalieri marche da bollo per un milione

Moncalieri, giovedì sera.

Il tabaccaio di borgo Navile che l'anno scorso respinse a colpi di pistola un assalto notturno di svaligiatori, è stato derubato stamane di marche da bollo per il valore di un milione. Questa volta i ladri hanno agito con destrezza, portando a termine il colpo quasi sotto gli occhi del negoziante. La privativa, in piazza Martiri della Libertà, è gestita dal settantanovenne Bartolomeo Oggero: stamane, verso le 7.30, vi sono entrati due clienti sconosciuti, sui 40-45 anni di età. Uno di essi ha fatto alcuni acquisti, di minimo valore, riuscendo a distrarre l'attenzione del tabaccaio, mentre il complice, inosservato, ha sottratto il bollettario. Il derubato ha scoperto il furto quando i due si erano già allontanati. Il danno da lui subito è coperto da assicurazione.

E' morta la madre del baritono Bastianini

Siena, giovedì sera.

La signora Maria Bastianini, di 61 anni, madre del baritono Ettore Bastianini, è morta ieri notte nella casa di cura del policlinico di Siena. Ettore Bastianini, che si trovava a Milano per ragioni di lavoro, avvertito telefonicamente dell'aggravarsi delle condizioni della madre, ha fatto in tempo a raggiungere la città natale per accorrere al capezzale della madre morente.

Una curiosa sentenza a Latina

Insultare l'arbitro non è un oltraggio a pubblico ufficiale

Il direttore di una partita di calcio non riveste nessuna carica pubblica (anche se da lui dipende, molte volte, l'ordine pubblico in uno stadio affollato da migliaia di persone)

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

«Commette reato di oltraggio a pubblico ufficiale chi offende l'arbitro di una partita di calcio durante o al termine della gara, per il modo con il quale dirige o ha diretto l'incontro». Questo stabilirono anni addietro i giudici del tribunale di Firenze. «Deve negarsi all'arbitro la qualità di pubblico ufficiale, onde non costituisce oltraggio, secondo la vigente disciplina del Codice, l'offesa a lui rivolta». Questo hanno stabilito i giudici del tribunale di Latina con una sentenza del presidente dott. Folco depositata ieri.

I pareri sulla qualifica dell'arbitro sono dunque antitetici, e la sentenza dei giudici pontini riproporrà il problema, riaccendendo le polemiche. Oltre venti anni or sono, in periodo fascista, il tribunale di Cassino emise una sentenza, d'accordo con i giudici di Firenze. Ma questo precedente giuridico non può costituire indicazione in quanto in quel periodo il principio di autorità dilatato alle estreme conseguenze dal regime aveva rivestito di pubbliche funzioni anche il portinaio e il capo-fabbricato.

Ma in quale maniera i giudici dei tribunali sono giunti a conclusioni opposte? Il 16 aprile 1961 a Priverno si incontrarono la squadra locale con un'altra compagine del campionato «juniores». Alla fine dell'incontro l'arbitro, che con le sue decisioni aveva creato un'atmosfera tempestosa, irritando i tifosi, fu raggiunto da uno di questi, che dopo averlo ingiuriato lo colpì con un manrovescio al viso provocandogli una lieve contusione al labbro.

Il responsabile del gesto fu individuato e i carabinieri di Priverno lo denunciarono per oltraggio a pubblico ufficiale, aggravato perché commesso in presenza di più persone e con la violenza. Il P.M. in udienza chiese la condanna dell'imputato, Marco Dominioni, a sei mesi di reclusione. Ma i giudici sono stati di contrario avviso: hanno assolto l'imputato «perché il fatto non costituisce reato».

«L'arbitro — hanno stabilito i giudici — non è un organo del Coni di cui è ormai pacifica la natura di ente pubblico, né viene sempre nominato da esso. Il direttore di gara è invece un semplice giudice tecnico, privato, investito di determinati poteri di giudizio in virtù di accordi intervenuti fra le cosiddette "società" a cui le squadre appartengono o fra le federazioni sportive periferiche, che sono associazioni private ovvero su designazione di un organo federativo centrale, rappresentante tutte le società».

Ma l'arbitro, determinando con il proprio giudizio i risultati di una partita, svolge una funzione di pubblico interesse? «Pur suscitando con la propria attività l'interesse delle masse — così i giudici hanno risposto all'interrogativo — che può venire tutelato dallo Stato o disciplinato dal Coni, ciò non è sufficiente a conferire al soggetto la qualifica di pubblico ufficiale».

«Da ciò ne consegue che — pur essendo il gioco del calcio, al pari di tutte le altre manifestazioni sportive, tutelato e favorito dallo Stato nei suoi enti organizzatori e direttivi (Coni) l'arbitro in ogni singola partita non è che un privato, scelto liberamente dagli organi interessati e incaricato di esprimere un giudizio tecnico. Se fosse emanazione della volontà dello Stato si giungerebbe all'assurdo che qualsiasi atto dell'arbitro risale allo Stato, di cui per gradi sarebbe emanazione, sì che la stessa facoltà a lui concessa, e che si esaurisce nello stretto ambito di una partita e limitatamente ai rapporti fra i giocatori e la società da cui questi dipendono, di infliggere punizioni o decretare espulsioni dal campo, sarebbe una potestà punitiva dello Stato, e l'atto avrebbe valore quanto meno di esercizio di pubblica funzione».

«In sostanza — hanno concluso nella loro sentenza i giudici — anche ad ammettere che persegue un pubblico interesse sportivo l'ente organizzatore e regolatore delle gare, non può dirsi che lo persegua l'organo tecnico realizzatore del programma dell'ente quale può considerarsi l'arbitro, incaricato solo della direzione tecnica della gara. E ciò non altrimenti di quanto avviene per gli enti culturali o artistici e per gli enti di trasmissione radiofonica e televisiva, in ordine ai quali, il solo fatto che essi perseguano un pubblico interesse non comporta una particolare qualificazione pubblicistica del regista, o del cosiddetto moderatore o di chiunque altro attui la propria opera tecnica presso quell'ente, altro essendo una attività di pubblico interesse e altro una attività (e una qualità) di pubblico ufficiale».

Ma l'arbitro nell'esercizio delle sue funzioni — aveva osservato in udienza il P.M. — deve risolvere le eventuali controversie fra i giocatori e il pubblico e pertanto il suo compito può avere riflessi sulla disciplina e sull'ordine pubblico.

I giudici del tribunale hanno respinto questa tesi affermando che «l'innegabile incidenza dell'attività dell'arbitro sull'ordine pubblico, non si discosta dal carattere che può avere sotto gli stessi aspetti, l'attività di un qualsiasi direttore di pubblici locali (teatri, cinematografi) i cui compiti, in particolari contingenze, non possono da soli, qualificare o contribuire a qualificare la natura di quell'attività».

Guido Guidi

Volontario o colposo il ferimento di Alessandria?

Processo al geloso che investì con l'auto l'amichetta infedele

In carcere da nove mesi, il maturo corteggiatore della ragazza che lo respingeva dopo dodici anni di assiduità continua a negare di aver tentato, simulando un incidente, una sanguinosa vendetta. Lo accusano due testimoni che lo udirono gridare al fratello della vittima "Ora ammazzo anche te!"

(Dal nostro inviato)

Alessandria, giovedì sera.

Il nome del signor Aldo Gramigna, distinto e facoltoso uomo d'affari cinquantaseienne, dovrà dunque essere incluso nell'elenco di quei modernissimi criminali che per commettere un omicidio si sono serviti di un'auto, anziché di un'arma convenzionale? Questo è il difficile interrogativo al quale dovrà trovare una risposta la Corte d'Assise di Alessandria, alla conclusione del processo che comincia domani.

Anche se la risposta dovesse essere affermativa, il caso del protagonista di questo dibattimento si differenzia da tutti gli altri che la criminologia ha classificato fra i «misfatti perpetrati con l'auto» e che sono caratterizzati da una fredda e astuta premeditazione. Infatti qui ci troveremmo di fronte a un reato d'impeto, tipicamente passionale.

Aldo Gramigna è accusato di duplice tentato omicidio per avere deliberatamente investito e travolto, con la sua «Giulietta», l'ex-amica Maria Sibilio e il fratello di lei, Luigi, con il proposito di ucciderli, il 26 giugno 1961 in viale Orione, un'arteria periferica di Alessandria. Tre giorni dopo, su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica, dottor Prosio, venne tratto in arresto. Da allora si trova in stato di detenzione preventiva, sebbene abbia continuato a proclamarsi innocente, sostenendo che il drammatico episodio fu la conseguenza di un'errata manovra, del tutto accidentale.

L'enigmatico, inquietante incidente stradale segnò l'epilogo di una lunga vicenda che, per i suoi aspetti sconcertanti, è tipico di un certo costume, purtroppo assai diffuso ai nostri giorni. Nel 1948 la signorina Maria Sibilio aveva diciannove anni, tutta la freschezza della prima giovinezza ed un ottimo diploma di scuola media. Desiderava trovare un impiego sicuro e ben retribuito. Proprio allora conobbe il signor Aldo Gramigna, allora quarantaquattrenne, ma già solidamente affermato nel mondo degli affari. Egli prese la ragazza sotto la sua protezione, la fece assumere dall'importante industria alessandrina di profumi nella quale disimpegnava funzioni direttive nel settore commerciale, e, inoltre, le affidò l'incarico di curare la sua contabilità personale.

I rapporti fra l'uomo d'affari e la giovane protetta diventarono strettissimi. L'intesa era perfetta; le colleghe d'ufficio della nuova contabile erano convinte che a cementare quell'affiatamento contribuisse un'accesa simpatia sentimentale. Il signor Aldo Gramigna ben presto si trovò al centro di un'anormale «partita doppia»: a casa aveva una moglie devota e affezionata; in ufficio aveva la giovane contabile efficiente e appassionata; dividendosi fra l'una e l'altra, era convinto di avere trovato la felicità. Prodigo nel fare regali, pensava che anche dalla gratitudine l'innamorata fosse legata a lui. Il romanzo filò liscio così, per dodici anni.

Ma codesta situazione, anziché stabilizzarsi per sempre, giunse bruscamente a una svolta nella primavera dell'anno scorso. Maria Sibilio, oltrepassato ormai la trentina, pensò di mettere ordine nella propria vita; trovò un fidanzato, certo Carlo Brodini, e decise di sposarlo. Diede la notizia al Gramigna, illudendosi che egli si sarebbe rassegnato ed invece accadde il finimondo. «Non ti lascerò mai!» proclamò il maturo innamorato. Per due mesi fra lui, disperatamente ostinato nel chiederle di riannodare l'intesa di prima, e lei, fermamente decisa a sposarsi, vi furono scontri aspri e penosi, di cui in questo dibattimento forse non si avrà una cronistoria particolareggiata. Certo è che Maria Sibilio appariva turbata da mille paure. Egli minacciava di ucciderla? Così ebbe in seguito ad affermare il fratello di lei, geom. Luigi Sibilio, ex-cantante, proprietario di una casa discografica e di un periodico musicale che si pubblica ad Alessandria: per il fatto stesso di vivere con la sorella, sapeva tutto delle vicende sentimentali di lei e delle burrascose complicazioni sopraggiunte negli ultimi tempi.

Ai contrasti passionali si frammischiavano quelli di interesse. Aldo Gramigna, esacerbato dall'ormai irrevocabile abbandono, esigeva la restituzione dei regali e, soprattutto, di una somma di denaro, 170 mila lire, che recentemente le aveva consegnato: in dono? oppure in prestito? In proposito ci sono tesi contrastanti.

Il 24 giugno dell'anno scorso, un sabato, si svolse un tempestoso colloquio a tre, fra la Sibilio, il fidanzato Carlo Brodini, e il Gramigna. Quest'ultimo aveva forse sperato di riuscire a convincere il rivale a ritirarsi: invece ebbe la conferma di avere perduto per sempre l'amichetta.

Lui e lei si ritrovarono il lunedì in ufficio. Un alterco si accese sull'argomento della restituzione dei regali, gli animi si accesero e, infine, l'amante deluso scaraventò sulla donna il primo oggetto capitatogli a portata di mano, una puntatrice di documenti. Spaventatissima lei telefonò al fratello: «Vieni a prendermi: ho paura!». Luigi Sibilio fu prontissimo nell'accogliere l'appello e accorse in scooter: Maria prese posto sul seggiolino posteriore; pochi istanti dopo si credeva in salvo, mentre il leggero veicolo filava verso casa.

Ma Aldo Gramigna era balzato sulla sua «Giulietta» e, premendo l'acceleratore, si era lanciato all'inseguimento. Raggiunse lo scooter in viale Orione e, stringendolo verso il marciapiede, tentò di obbligare Luigi Sibilio a fermarsi. Gridava: «Voglio parlare ancora». L'inseguito, con un guizzo, si svincolò e riprese la corsa. Subito dopo accadde il fattaccio. Aldo Gramigna, con un'accelerata, annullò il distacco e investì in pieno la motoretta sulla parte posteriore. La signorina, sbalzata di sella, andò a sbattere con il capo sul marciapiede, rimanendo svenuta, con l'occipite fratturato. Il fratello, appena leggermente ferito, veniva affrontato dal Gramigna che inveiva: «Ora ammazzo anche te!».

Due testi, Germana Massotti e, in particolar modo, Ugo Gastaldi che in motocicletta aveva seguito le sequenze della scena, dichiararono che l'investimento era stato intenzionale. Queste affermazioni trovarono conferma nel parere tecnico di un perito automobilistico, il dott. Valpreda: di qui il mandato di cattura e il rinvio a giudizio. La degenza della signorina durò più di due mesi.

Durante l'istruttoria, Aldo Gramigna, che è assistito dall'avv. Ballestrero, risarcì i danneggiati, cosicché nell'attuale dibattimento non vi sarà costituzione di parte civile. L'accusato, nel dichiararsi innocente, sostiene che, nella concitazione di quel mattino, non riuscì a padroneggiare la sua «Giulietta». Basterà quest'affermazione a neutralizzare le testimonianze?

Furio Fasolo

Un'autorevole conferma alle voci diffuse nei giorni scorsi

La regina Fabiola attende un bimbo ma è parsa a tutti pallida e sofferente

Ad Amsterdam (dove i sovrani del Belgio si trovano per i festeggiamenti alla regina d'Olanda) una principessa parente di Baldovino ha dichiarato: «Ha iniziato una nuova gravidanza, ma vi sono cinquanta probabilità su cento che debba interromperla» - Due illustri ginecologi l'avrebbero sconsigliata di condurla a termine

La regina Fabiola e re Baldovino salutati da una guardia d'onore salgono a bordo della nave «Oranje» per una breve crociera (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'imperatrice Farah Diba accompagnata al banchetto dal principe Aschwin, fratello del principe Bernardo

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, giovedì sera.

La regina Fabiola è pallida e magra e appare quasi sofferente. Lo riferiscono i giornalisti presenti ad Amsterdam in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario del matrimonio tra la regina Giuliana e il principe d'Olanda. Re Baldovino appare preoccupatissimo per la sua salute. A quanto si è appreso questa notte (la notizia ha trovato autorevoli conferme, sia pure ufficiose) la regina dei Belgi non è ammalata, ma attende un bimbo.

Per Fabiola dare un erede al trono del Belgio è diventata la sua ragione di vita: il timore di non riuscire a portare a termine neanche questa volta la gravidanza l'angoscia. Le prime voci sulle condizioni della consorte di re Baldovino si sono diffuse ad Amsterdam ieri pomeriggio, dopo che le «teste coronate» ospiti della regina d'Olanda si sono recate a visitare la più famosa mostra di fiori della nazione. Ma è stato soltanto nella tarda serata che quella che sembrava un'azzardata illusione ha trovato una autorevole conferma.

Una principessa di sangue, molto vicina alla Casa Reale belga per i suoi legami di parentela con la defunta regina Astrid, non ha resistito al desiderio di confidarsi ed ha fatto a un giornalista una serie di dichiarazioni. «Fabiola — ha detto la nobildonna — sta vivendo i giorni più drammatici della sua vita. I medici hanno accertato che è in stato interessante, ma l'hanno avvertita che le possibilità che ella riesca a portare felicemente a termine la gravidanza sono pari a quelle che debba ancora una volta, e questa volta definitivamente, rinunciare alla maternità».

L'anziana principessa ha riferito che i reali belgi hanno fatto un voto; se nascerà un maschio e tutto andrà bene vivranno «come in conventi separati». Fabiola è stata visitata recentemente da diversi illustri ginecologi che non le hanno nascosto i rischi della sua gravidanza. Due medici le avrebbero addirittura consigliato di interrompere il suo stato, ma la regina dei belgi è stata irremovibile nella decisione di tentare di portare a termine ad ogni costo, quindi anche a rischio della sua vita, la maternità.

Sarebbe stato il medico di corte che, per primo, avrebbe constatato le condizioni di Fabiola e avrebbe consigliato la sovrana di farsi immediatamente visitare dai più illustri ginecologi d'Europa essendosi immediatamente reso conto che la gravidanza non si presentava favorevole. Come si ricorderà, tempo fa la regina dei belgi si recò in Svizzera: il suo viaggio non avrebbe avuto altro scopo che quello di raggiungere un celebre medico del quale desiderava ascoltare il parere. Le opinioni degli ostetrici, a parte quelle dei due eccezionalmente pessimisti, sono state in sostanza concordi: non vi è nessuna garanzia che la nobildonna spagnola riesca a dare alla luce un erede, ma nemmeno si può escludere a priori che il suo sogno possa realizzarsi.

Da Bruxelles non è giunta alcuna precisazione sulle condizioni di Fabiola: i dignitari di corte si sono categoricamente rifiutati di commentare la notizia. «Non siamo in grado — ha dichiarato un portavoce della Casa reale — né di smentire né di confermare». Si dice che sia stato lo stesso Baldovino ad imporre la consegna del silenzio: se le cose si metteranno bene, l'annuncio ufficiale che Fabiola è in stato interessante verrà dato alla fine di settembre o nei primi giorni di ottobre.

Ieri sera Baldovino e Fabiola hanno partecipato alla festa che concludeva le celebrazioni del venticinquesimo anniversario di nozze della regina Giuliana e del principe Bernardo svoltasi a bordo del transatlantico *Oranje*. I reali belgi sono stati i primi a lasciare la fastosa festa alla quale erano presenti fra gli altri un imperatore, una imperatrice, due re, tre regine e una sessantina fra principi, duchi, conti e baroni... Mentre discendevano dalla nave Fabiola e Baldovino sono stati bersagliati dai *flashes* dei fotografi: il re sorreggeva amorevolmente la consorte che era evidentemente affaticata.

Durante la visita alla mostra floreale alla periferia di Amsterdam a nessuno era sfuggito che il re dei belgi aveva attenzioni estreme per la consorte, alla quale rivolgeva spesso la parola a voce bassissima. Ora si attende che tutti gli impegni pubblici di Fabiola vengano disdetti per non affaticare la regina e metterla nelle condizioni più favorevoli per superare il punto critico della gravidanza, che secondo indiscrezioni dovrebbe cadere in agosto, dopo di che potrà guardare con fiducia ai mesi che ancora la divideranno dalla nascita dell'erede del trono dei belgi.

Giovanni Johnston

Il marito era venuto dalla Germania per farla ricoverare

La madre di 5 figli suicida ad Avigliana doveva tornare fra poco in casa di cura

Ha lasciato un patetico biglietto con l'annuncio della tragica decisione

(Dal nostro corrispondente)

Avigliana, giovedì sera.

Il treno accelerato n. 3046 della linea Torino-Modane che parte da Torino alle 13,30 e raggiunge la stazione ferroviaria di Avigliana alle ore 14, ad un chilometro circa da questa località ha investito ieri, maciullandola orribilmente, una donna che a scopo suicida si era portata sui binari. L'orribile tragedia, ormai nota nella sua drammatica sostanza, è stata ieri sera ricostruita in tutti i particolari. Le indagini sono state compiute dal comandante la stazione dei carabinieri di Avigliana, brigadiere Enzo Frau, e dal pretore di Avigliana dott. Santini. L'identificazione è stata difficile in quanto la donna non aveva con sé alcun documento, ma soltanto una lettera ed un borsellino.

Attraverso le indicazioni contenute nella lettera è stato possibile giungere fino ai suoi familiari, residenti a Giaveno, e due ore dopo il fatto la donna è stata riconosciuta: si tratta di Viera Gordini in Coletto, di 46 anni, nata a Faenza e residente a Giaveno in via Don Pogolotti 6, madre di cinque figli in giovane età ricoverati in istituti a cura della provincia. L'identità della donna è stata confermata dal marito, Sergio Cole..o, che si è recato per il riconoscimento al cimitero di Avigliana, dove i miseri resti erano stati trasportati.

Sergio Coletto, che lavora in Germania, a Francoforte, impiegato in quell'ufficio postale, era venuto in questi giorni in Italia per provvedere alle pratiche necessarie ad ottenere il ricovero della donna in un ospedale psichiatrico. La Gordini, infatti, da tempo soffriva di un esaurimento nervoso, che le suggeriva idee suicide. Per ben due volte il marito aveva dovuto farla ricoverare presso la Casa di cura Villa Cristina.

La tragedia ha avuto una teste oculare nella signora Bruna Zanetti, custode del casello ferroviario di San Tommaso di Buttigliera. Ella ha dichiarato di aver visto quella donna aggirarsi già prima di mezzogiorno lungo un binario sul quale transita unicamente il binario di servizio della Fiat. Alle 14, quando la casellante è uscita per l'arrivo dell'accelerato da Torino, la donna si è [illegible] sui binari. D'improvviso, al sopraggiungere del convoglio, l'ha vista con raccapriccio lanciarsi sulle rotaie.

Al mattino, prima di allontanarsi, la Gordini aveva lasciato un biglietto per il marito in cui è scritto: «Lascio l'ultimo addio a te e ai bimbi e vado ad uccidermi».

c. p.

Ventenne rapinata di notte mentre torna a casa da sola

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Una drammatica avventura è stata vissuta l'altra sera dalla ventunenne Maria Rosa Segagni, abitante in via Labus 31. Verso le 20,30 stava rincasando, quando in via Inganni all'angolo con via Labus — secondo quanto ha denunciato ieri al commissariato Genova — è stata avvicinata da un giovane sul 20 anni, malridotto, dall'aspetto zingaresco, ch'era giunto su una vecchia bicicletta.

Avvicinatosi, il giovanotto ha estratto un lungo coltello, puntandolo sulla ragazza e minacciandola di morte qualora avesse chiamato aiuto. Poi le ha strappato la borsetta, che conteneva 10 mila lire e le chiavi di casa. La ragazza, terrorizzata, ha raggiunto casa, e stamane, convinta dai parenti, ha denunciato l'accaduto alla polizia.

Ventiquattro ore di sciopero

Protesta contro la serrata della Sisma di Villadossola

Omegna, giovedì sera.

Uno sciopero di 24 ore è stato proclamato dalle commissioni interne e dai sindacati per protesta contro la serrata della Sisma di Villadossola. Lo sciopero interessa tutte le aziende del gruppo Edison ad Omegna e Villadossola. Un'azione più massiccia è in programma per i prossimi giorni nel caso che la serrata della Sisma avesse a prolungarsi.

Il direttore tecnico granata intervistato telefonicamente stamane

Ostreicher conferma da Amsterdam: Del Sol passerà al Torino

Perché il trasferimento della mezz'ala spagnola divenga definitivo è necessario che il Real Madrid possa ingaggiare Pelé - Quasi sicuro il passaggio di Denis Law al Manchester United e di Gento alla Roma

Venti minuti scarsi per avere in linea Zandvoort, all'estrema periferia di Amsterdam. E' all'apparecchio il signor Ostreicher, direttore tecnico del Real Madrid e nuovo d. t. del Torino. E' una telefonata mattutina la nostra, e la voce di Emil Ostreicher indica abbastanza sinceramente che lo abbiamo svegliato con la nostra chiamata. La prima domanda «sparata» dopo i saluti è la seguente: «E' vero che il passaggio di Del Sol al Torino è praticamente concluso?» «Mucho posible» risponde Ostreicher, poi si sofferma un attimo, quasi pentito di aver detto troppo e prosegue: «Penso che una decisione si avrà stanotte, dopo che i dirigenti del Real Madrid si saranno riuniti in consiglio. Entro domattina, comunque, verrà comunicata al Torino la risposta definitiva, che io ritengo possa essere facilmente affermativa».

«Nel giro d'affari che interessa il Torino, il Real e Del Sol, è possibile che s'inseriscano anche il Santos, il negro Pelé, lo scozzese Law ed il Manchester?».

«Su tutto ciò non posso essere preciso al momento, ma ritengo che qualcosa bolla in pentola, di certo».

«Qual è — signor Ostreicher — il suo programma immediato?».

«Sabato sarò in Italia, a Firenze, per assistere all'incontro tra gli azzurri e la Francia, domenica andrò a Varese per la partita amichevole del Torino. Per ora ho solo questo in calendario, il resto si vedrà».

Queste le ultime novità da Amsterdam, calcisticamente impazzita ieri sera più che per la vittoria del Benfica nella Coppa dei Campioni, per lo sbalorditivo giro di milioni che ha coinvolto cinque società in una serie di trasferimenti dei migliori giocatori del mondo.

Si comincia con il Santos che avrebbe venduto Pelé e che da questa cessione ricava una cifra che si aggira sugli ottocento milioni di lire; è l'unica fra le società impegnate che realizzi una grossa cifra senza peraltro avere quale immediato programma un suo reinvestimento.

Pelé passerebbe al Real Madrid e la cifra che il Santos incassa gli spagnoli debbono pure pagarla e reperirla in qualche modo. Necessaria quindi la vendita di Del Sol e Gento; il primo frutta poco meno di 500 milioni, ed il secondo all'incirca 250 milioni.

Per il Torino sborsare mezzo miliardo è possibile a patto di realizzarlo immediatamente da altra fonte. Viene ceduto Law al Manchester United per 290 milioni, con una perdita di 10 milioni rispetto alla cifra che era stata sborsata l'anno scorso per acquistarlo dal Manchester City; la restante somma verrà coperta con la cessione di qualcuno fra i giovani granata maggiormente richiesti.

Restano allo scoperto quindi soltanto la Roma ed il Manchester United, che in definitiva pagano gran parte della cifra necessaria alla società brasiliana per privarsi del pezzo più prezioso della sua collezione di assi. Per la società inglese riavere il giocatore scozzese in patria vuol dire acquistare sul piano nazionale una particolare benemerenza e tanto basta; la Roma dal canto suo spera di ammortizzare a sua volta la grossa cifra spesa con la cessione dei vari Manfredini, Angelillo e Lojacono che sono in procinto di lasciare la Capitale.

Tutto quindi rientra nei limiti di un grosso, grossissimo giro di capitali che si muovono nel mondo finanziario chiuso del calcio, per la soddisfazione delle coscienze e dei bilanci di cinque società di quattro paesi diversi.

Affare fatto?

Boniperti a colloquio con Kubala

AMSTERDAM, giovedì sera.

L'allenatore del Barcellona, Ladislao Kubala, si è incontrato ieri sera ad Amsterdam, dopo la finale della Coppa dei Campioni, con il dirigente juventino Giampiero Boniperti, egli pure presente all'avvenimento. Kubala ha confermato la sua buona disposizione di trasferirsi al «club» torinese ma ha lasciato capire che «ogni decisione spetta ora ai presidenti delle due società interessate all'affare».

Sembra quindi che trattative in tal senso siano state riallacciate, con possibilità favorevoli di giungere ad un accordo definitivo.

Domani alle 10 la Messa per i caduti di Superga

In occasione del tredicesimo anniversario della tragedia di Superga, la direzione dell'A. C. Torino farà celebrare domani alle 10 una Messa di suffragio nella basilica di Superga. Per le famiglie dei caduti è stato messo a disposizione un pullman che partirà da piazza Solferino alle ore 9,15.

Dopo la cerimonia religiosa, familiari, giocatori e pubblico deporranno fiori ai piedi della lapide che ricorda la sciagura aerea.

Pronti gli azzurri per gli incontri con la Francia

Menichelli ala sinistra nello schieramento di Firenze - Rivera «provato» a Tolosa con la maglia numero 11

MILANO, giovedì sera.

In meno di un'ora il settore per le squadre nazionali, composto dal presidente dott. Mino Spadacini e dai commissari tecnici Giovanni Ferrari e Paolo Mazza, ha messo assieme, in una salotta riservata alla Lega nazionale, le due formazioni da far scender in campo contro le due selezioni francesi. Al termine della breve seduta, è stato diramato questo comunicato ufficiale: «Il settore per le squadre nazionali della Figc, riunitosi presso la Lega nazionale, ha convocato i seguenti giocatori: Italia A-Francia A, Firenze, sabato 5 maggio. Formazione: Buffon (capitano); Losi, Radice; Salvadore, Maldini, Marchesi; Mora, Maschio, Altafini, Sivori, Menichelli. Riserve: Mattrel, Castelletti, Sormani e Petris. Trapattoni farà parte della comitiva ma non sarà utilizzato per un precedente infortunio. (E' stato aggiunto, in via ufficiosa, che se non si renderanno necessarie sostituzioni a causa di incidenti di giuoco, nel secondo tempo Sormani potrà sostituire Altafini al centro dell'attacco).

Francia B-Italia B, Tolosa, domenica 6 maggio. Formazione: Albertosi; David, Robotti; Tomburus, Janich, Ferrini; Ferrari, Lojacono (capitano), Milani, Bulgarelli, Rivera. Riserve: Negri, Pestrin, Pascutti e Corso. E' stato preannunciato, sempre in forma ufficiosa, che nel secondo tempo Rivera assumerà il ruolo di interno sinistro, per lasciare il posto a Corso».

L. C.

Azzurri in allenamento: al lavoro, da sinistra, Lojacono (che copre Sivori), Altafini, Milani e Castelletti

L'avvocato Angolini sta indagando

Scandalo in serie B?

ROMA, giovedì sera.

Il «Corriere dello Sport» pubblica stamane, con notevole evidenza tipografica, la notizia di uno scandalo in serie B, che dovrebbe sconvolgere l'attuale classifica. Secondo il quotidiano sportivo romano, l'avvocato Angolini, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, sarebbe da dieci giorni al lavoro su un clamoroso caso di tentata corruzione per una partita del campionato di serie B.

L'avvocato Angolini si troverebbe attualmente a Milano per concludere la sua inchiesta e presentarne le conclusioni alla Commissione giudicante della Lega professionale.

Il «Corriere dello Sport» non fa accenni a quella che sarebbe la partita incriminata, limitandosi a accennare in modo vago secondo cui si tratterebbe di una squadra meridionale di serie B, attualmente in posizione di classifica assai bassa. Non si esclude — sempre secondo la notizia romana — che le conclusioni dell'inchiesta dell'inquisitore federale si possano avere già nella giornata di oggi.

Al Circolo della stampa i campionati di tennis

La Fit ha designato Torino quale sede dei campionati italiani di tennis di 1a categoria. Le gare che si svolgeranno dal 24 al 30 settembre si disputeranno sui campi del Circolo della stampa - Sporting di corso Giovanni Agnelli.

— IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO —

Il Benfica campione dei campioni

Il gioco velocissimo dei portoghesi ha messo in difficoltà il Real Madrid nella finalissima allo Stadio Olimpico di Amsterdam

AMSTERDAM, giovedì sera.

Gli spettatori neutrali che sono venuti fin sulle rive del Mare del Nord per assistere a questa lotta epica fra le due unità più grandi della penisola Iberica, possono dire davvero di non aver fatto il viaggio per nulla. Hanno assistito a quello che, sotto alcuni punti di vista, può e deve essere considerato come un grande incontro. La velocità alla quale è stata disputata l'intera partita, è stata davvero superiore alla normale.

Dopo un primo tempo come quello che si è visto a Amsterdam, vi era da temere, per esempio, che le due squadre non fossero in grado di reggere fino al termine. Invece, proprio negli ultimi minuti e proprio da parte dei giocatori più anziani in campo, si dovevano vedere degli spunti di velocità che meravigliavano tutti quanti.

Di reti se ne videro 8 (risultato finale: 5 a 3) un numero poco usuale per una gara di quel calibro. E molte di esse furono reti di rara bellezza. La prima e la terza di Puskas per esempio, e quella di Coluña e la seconda di Eusebio nel secondo tempo. Vi era gente che sapeva tirare in porta sul campo, ieri, gente che era in vena di farlo e che lo faceva spesso e volentieri.

Vi erano la bellezza di 450 giornalisti, un numero che parla da se stesso dell'importanza della prova, ed essi provenivano da ben 31 Paesi differenti del mondo. Una cifra che è raro venga raggiunta nemmeno per la finale della Coppa d'Inghilterra. Con un centinaio circa di questi giornalisti scambiammo le nostre impressioni dopo la partita. Uno solo — un francese — trovammo che non avesse parole d'alta lode per lo spettacolo a cui si era assistito.

Per parte nostra noi consideriamo che questa prova di Amsterdam sia stata una delle più attraenti e delle più interessanti a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni. Tanto che ci veniva da pensare ad un certo momento che non siamo sicuri di essere testimoni, al prossimo campionato del mondo, nel lontano Cile, di gare di una qualità così alta. Tanto che tornava naturale ad un dato istante di chiederci come mai un Paese come il Portogallo che produce giocatori di simile levatura abbia potuto essere tagliato fuori dalla lotta con tanta semplicità nel corso delle gare eliminatorie.

Questo Benfica, che era un'unità sconosciuta nel mondo internazionale fino a pochissimi anni fa, fa ora parlare di sé il mondo intero. Esso fornisce la spiegazione perfino all'osservazione che faceva Ostreicher dopo la gara, quando egli diceva che una squadra di vera qualità tecnica e di rara esperienza come è quella del Madrid non dovrebbe mai perdere un incontro che ad un determinato momento s'è trovata a vincere per 2 reti a 0. Effettivamente la cosa era avvenuta dopo che un quarto della durata complessiva dell'intero incontro più era trascorso. Ma vi è da tener conto che la seconda rete di Puskas era stata acquisita con il concorso di ci-[illegible]

[illegible]tori della difesa portoghese.

Specialmente la prima linea del Benfica, nella prima parte del secondo tempo, è riuscita a mettere in difficoltà gravi Santamaria e compagni ogni qualvolta essa si è distesa appieno nello sforzo. A questo proposito tutti e cinque i componenti la prima linea portoghese, meriterebbero una menzione speciale per la prestazione fornita.

Parlando loro, a cose fatte, della mediocre impressione lasciata nel corso dell'incontro sostenuto settimane fa a Milano contro la Nazionale italiana, la risposta ricevuta fu unica: «A Milano non abbiamo giocato. Abbiamo altro a cui pensare». Di positivo vi è il fatto che a Amsterdam le due mezze ali Eusebio e Coluña hanno confermato di essere uomini di grande valore.

Nel Benfica hanno trionfato le doti della freschezza, della spontaneità, della naturalezza. Il senso della esperienza non ha salvato questa volta il Real Madrid. Si è visto Di Stefano retrocedere spesso in aiuto ai suoi terzini fin dal primo tempo, non appena la prima linea del Benfica delineò la sua pericolosità.

Si è visto Di Stefano finire a terra, in piena area avversaria, e vedersi negare il «rigore». Pare che l'arbitro gli abbia risposto che era risultata troppo visibile la ricerca della massima punizione da parte dell'argentino. Era fatale. Era nel ciclo naturale delle cose che il Madrid, dopo tanta gloria, crollasse. Fra l'altro, aveva già corso troppe altre volte il rischio di farlo in precedenza, salvandosi per il rotto della cuffia.

Vittorio Pozzo

Eusebio dopo la vittoria dona la sua maglia al madrileno Del Sol (Telefoto)

Stasera le semifinali nel torneo di catch

Gli incontri di ieri sera hanno laureato i quattro semifinalisti del Campionato del mondo di catch che stasera, sul ring del Teatro Alfieri, si incontreranno fra di loro ad eliminazione diretta per designare i due campioni che si contenderanno domani sera, venerdì, il titolo. Essi sono i francesi Gil Voiney e Bobby Duranton, il russo Tibor Szakas e l'ungherese Joseph Kovacs.

Serie B: turno di fuoco per le piemontesi

L'Alessandria prova sul «terreno» dell'Asti

Alessandria, giovedì sera.

L'Alessandria disputa domenica una fra le più impegnative partite di questo campionato: al Moccagatta è di scena il Napoli, candidato alla promozione ed in questo momento squadra lanciatissima.

A Napoli — nell'andata — gli alessandrini furono sconfitti per 4-3; una nuova eventuale battuta di arresto domenica, potrebbe ributtarli nel gruppo che lotta per non retrocedere, considerato che ben undici squadre sono asserragliate nel breve spazio di 4 punti.

In preparazione alla grande e temuta partita, i grigi giocano oggi ad Asti una gara amichevole; Rava non ha diramato la formazione che verrà contrapposta agli astigiani anche perché intende provare qualche nuovo elemento.

Saranno in campo, tra gli altri, anche Arbizzani, Giacomazzi, De Angelis, da tempo assenti, nonché Sperati, Rizzo, Cappellaro, Sala, Cantone; oltre, naturalmente, a Notarnicola e Migliavacca.

Ieri i giocatori hanno effettuato una lunga passeggiata al mattino, mentre nel pomeriggio si sono ritrovati al campo sportivo. Qui Rava ha sottoposto i suoi uomini ad una seduta collettiva e ad allenamenti singoli.

All'inizio della seduta si è avuta una sorpresa; Piccolin, che aveva riportato domenica, a Parma, una distorsione alla tibia, per cui il medico gli aveva prescritto una settimana di assoluto riposo, ha dichiarato di sentirsi del tutto ristabilito ed anch'egli ha preso parte alla riunione addestrativa.

Per altro Rava non si è ancora pronunciato sulla sua presenza in squadra contro il Napoli. D'altro canto Giacomazzi pare deciso a riprendere il suo posto, avanti i molti acciacchi che lo hanno tenuto in tribuna parecchie domeniche.

Sulla formazione da contrapporre ai partenopei, Rava non si è ancora pronunciato: solo venerdì si potrà sapere chi dovrà tenere testa all'offensiva dei compagni dell'ex-grigio Fanello. La prova di oggi ad Asti potrà infatti fornire utili indicazioni in proposito.

Intanto si è appreso che il commissario straordinario del sodalizio, dott. Amedeo Ruggeri, placata la sfuriata di domenica per l'imperdonabile scarso rendimento di alcuni giocatori nella gara contro il Parma, si è rabbonito ed ha annullato i severi provvedimenti assunti nei confronti di tutti i prevenuti. Infatti è stata soppressa la multa di 300.000 lire preannunciata ed è stata riconcessa la... libera uscita ai giocatori, che hanno gradito assai il gesto generoso del presidente, assicurando che riscatteranno la precedente prova negativa battendosi con grande impegno nel prossimo, durissimo match.

g. c.

Il Novara nei guai per la gara di Messina

Novara, giovedì sera.

Spacciato il Novara? Neanche per sogno, dicono i sostenitori della squadra. Teoricamente, nonostante la difficilissima posizione di classifica, per gli azzurri è ancora possibile salvarsi dalla retrocessione. Il calendario non è del tutto negativo, assegnando al Novara, per le ultime cinque partite, tre incontri sul terreno di casa e due in trasferta. Basterebbe vincere gli incontri casalinghi per arrivare a quota 31 dove, forse, c'è la salvezza.

Quello che preoccupa maggiormente nel Novara sono le condizioni fisiche di troppi giocatori. Domenica scorsa, per esempio, contro una tutt'altro che irresistibile Reggiana, tutti hanno giocato con buona volontà ma limiti e deficienze sono andati col passare del tempo affiorando, cosicché è sfumata la possibilità di mettere da parte un punto prezioso. D'accordo che il diavolo ci ha messo la coda sotto forma di un gol annullato, ma, francamente, dal Novara era lecito aspettarsi qualche cosa di più. E i guai, lungi dal finire, sembrano appena incominciati.

Ieri, allorché alla ripresa della preparazione settimanale Senkey ha fatto l'appello, si è trovato di fronte a una situazione da mani nei capelli: Montenovo (il cui ritorno in squadra era previsto per questa settimana) ha avuto altri otto giorni di riposo; Sanna, infortunatosi domenica scorsa piuttosto seriamente, è finito all'ospedale; Canto è stato a sua volta azzoppato a Ferrara e Zeno è letteralmente a terra.

Così stando le cose, il d. t. ha fatto osservare a quasi tutti i suoi atleti una giornata di riposo.

Oggi adunata generale con la disputa di una partita che servirà da prova per la gara di Messina.

C'è aria di novità, questa settimana: staremo a vedere stasera allorché verrà comunicata la lista dei giocatori per Messina.

La comitiva partirà domattina in aereo e rientrerà con lo stesso mezzo lunedì.

p. b.

Caccia al "tredici,,

X FRANCIA B - ITALIA B (1o t.) — La rappresentativa italiana tarderà forse ad ingranare data la scarsa coesione esistente fra i vari elementi.

1-X FRANCIA B - ITALIA B (fis. fin.) — Nella ripresa la maggior preparazione e la miglior classe individuale dovrebbero permettere agli azzurri di imporsi.

1 ITALIA SEMIPROF.-EIRE — La rappresentativa italiana ha sempre fornito ottimi risultati dacché è stata formata.

1-X NIZZA - MILAN (Coppa Amicizia) — Pur dando fiducia ai rossoneri campioni d'Italia rimane qualche dubbio sull'efficienza della nuova inquadratura, priva dei nazionali.

1-2-X ALESSANDRIA (31) - NAPOLI (39) — I grigi cercheranno di arrestare la marcia del Napoli che nelle ultime settimane ha collezionato brillanti affermazioni.

1 BRESCIA (37) - SAMBENEDETTESE (33) — Fra due squadre esattamente equilibrate al centro della classifica, il pronostico è quello di casa.

2 COSENZA (31) - GENOA (40) — Il Cosenza non ha più che poche speranze ed il Genoa non ha intenzione di regalare nulla a nessuno.

2-X LUCCHESE (31) - VERONA (38) — I gialloblù mantengono il secondo posto ma senza molto margine e non possono perdere punti preziosi.

1-X MESSINA (33) - NOVARA (22) — Sul campo siciliano è una impresa poco meno che disperata per il Novara.

1 PARMA (31) - PRATO (25) — Il Prato è in serie nera ed il Parma dovrebbe spuntarla.

1 PRO PATRIA (36) - COMO (33) — La Pro Patria è ancora in lotta per la promozione: poche speranze per il Como.

2-X REGGIANA (30) - BARI (30) — Entrambe le squadre sono sull'orlo della retrocessione ma i baresi sono nettamente in ascesa.

X SIMM. MONZA (31) - MODENA (30) — Il Simmenthal dovrebbe riprendersi dopo gli ultimi risultati negativi, ma il Modena ha bisogno di punti per restare in corsa.

1 LAZIO (36) - CATANZARO (30) (1o t.).

1 LAZIO - CATANZARO (ris. fin.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Il "Bel canto„ sul primo canale e una serata con Svevo sul secondo

Nella rubrica di Anna Moffo, Wally Toscanini parlerà di suo padre

La puntata di stasera di Bel canto è dedicata a tre altri insigni compositori del «Secolo d'oro del melodramma italiano»: Arrigo Boito, Amilcare Ponchielli e Alfredo Catalani. Presenterà — come di consueto — Anna Moffo, che, per poter partecipare a questo ciclo televisivo, ha dovuto conciliare i suoi numerosi impegni teatrali con le esigenze di questa rubrica.

Fra le particolarità della puntata di stasera è da segnalare la partecipazione di Wally Toscanini, figlia del grande maestro scomparso, la quale parlerà della affettuosa e devota amicizia di suo padre per Alfredo Catalani (il nome di Wally, dato alla figlia, è appunto un omaggio di Arturo Toscanini al compositore toscano). Inoltre, ammireremo un'eccezionale Danza delle ore dalla Gioconda di Ponchielli, eseguita l'inverno scorso nel cortile del Palazzo Ducale di Venezia. Del Mefistofele di Boito si avrà una speciale esecuzione della spettacolare scena del Sabba.

* *

Una serata con Italo Svevo costituirà stasera, con *Giovedì Sport*, i programmi del *Secondo Canale*. Si tratta di una trasmissione, curata da Tullio Kezich, che illustrerà la vita e l'opera dell'illustre scrittore triestino (al secolo Ettore Schmitz), nato nella città di San Giusto nel 1861 e morto a Motta di Livenza nel 1928.

Dopo il documentario introduttivo In casa Svevo, realizzato da Pier Paolo Ruggerini, l'attore Romolo Valli intervisterà la figlia di Svevo. L'eccezionale intervistatore sarà poi il protagonista di Una burla riuscita, atto unico tratto da un racconto dello scrittore e realizzato negli studi televisivi milanesi dal regista Edmo Fenoglio, lo stesso che ha recentemente messo in scena sul Primo Canale I Giacobini di Federico Zardi.

Una burla riuscita, il citato racconto sceneggiato di Svevo (un po' autobiografico) è la storia di un misconosciuto scrittore, Mario Samigli, che ha scritto un romanzo e questo è stato accolto dalla più assoluta indifferenza, ma ha ottenuto l'unico consenso del fratello malato dell'autore (proprio com'era capitato a Svevo). Inoltre, Samigli ha dei perfidi amici che, conoscendo le sue aspirazioni letterarie, gli giocano una burla: un editore germanico è giunto per caso a Trieste e ha richiesto il manoscritto del romanzo di Samigli; quindi ha firmato un contratto con l'autore e gli ha persino dato un acconto. Ma quando la burla viene scoperta, non sarà quel poco denaro, che Samigli ha avuto, per intercessione di un amico buono, a cancellare la dolente verità, che Samigli stesso ha voluto spiegare in queste brevi frasi: «La rondinella disse al passero: "Sei un animale spregevole perchè ti nutri delle porcherie che giacciono". Il passero rispose: "Le porcherie che mi nutrono il mio volo s'elevano con me"».

Manlio Busoni, Enrico Ostermann e Romolo Valli in una scena di «Una burla riuscita»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: **Telescuola.** Avviamento professionale (seconda e terza classe).
16,30 - 17: **Il tuo domani.** Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: **La tv dei ragazzi.** Punto contro punto: torneo a squadre.
18,30: **Telegiornale.**
18,45: **Non è mai troppo tardi.**
19,15: **Concerto sinfonico** diretto da Mario Rossi: musiche di Mozart. Pianista Ornella Puliti Santoliquido. Orchestra Sinfonica di Torino.
19,50: **La tv degli agricoltori.**
20,20: **Telegiornale sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **«Bel canto»** (il secolo d'oro del melodramma italiano). Una trasmissione di Glauco Pellegrini presentata da Anna Moffo: IV - Dopo Verdi.
22,05: **Cinema d'oggi.**
22,35: **Tempo di jazz.** Presenta Franca Bettoja.
23,10: **Telegiornale.**

Secondo Canale

21,10: **Una serata per Svevo:** «In casa Svevo», documentario di P. P. Ruggerini - «Una burla riuscita», racconto sceneggiato di Italo Svevo. Regia di Edmo Fenoglio.
23 —: **Telegiornale.**
23,20: **Giovedì sport.** Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 10,30: (Eurovisione) Roma: Concorso ippico di Piazza di Siena - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Visita alla Mostra dell'Artigianato a Firenze - 19,25: Carnet di musica - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Una bella domenica di settembre», tre atti di Ugo Betti - 22,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: «Arriva l'automobile» - 22,15: Telegiornale - 22,35: Concerto del complesso «I Musici».

MOSTRE D'ARTE

Dalla letteratura alla pittura

Pietro Lerda [illegible], dopo aver conseguito la maturità artistica, si è laureato in lingue e letterature straniere, si può dire abbia solennizzato il suo trentacinquesimo compleanno (nacque a Caraglio il 20 aprile 1927) con questa prima mostra personale allestita nella piccola galleria dell'Immagine, in via Cernaia.

Le diverse esperienze culturali che l'hanno tenuto un po' fuori della normale partecipazione a tante mostre ufficiali, rivelano d'altra parte un diretto influsso sul singolare [illegible] mondo figurativo, chiarendo non soltanto il lungo approfondimento dal quale nascono, ma anche la continuità d'una visione che d'intelligenza e di cultura si nutre.

Quello di Lerda è infatti un mondo di origine letteraria: attraverso gli autori che l'artista ha studiato con interesse, da Bernanos a Sartre, da Kafka a Camus, per non dire di Beckett e Jonesco, si chiarisce il senso d'una tematica che s'affida al lucido razionalismo dei chiusi ambienti (stanze dalle pareti come di cristallo) entro i quali egli introduce l'esistenziale inquietudine del nostro tempo nella rappresentazione d'una solitudine quasi metafisica, ribadita anche dalle più rare immagini di alcuni «personaggi», tra i quali s'avverte la difficoltà d'un vero colloquio.

La mostra comprende alcuni disegni più antichi (ve ne sono del 1953-54) raccolti in una cartella a disposizione del pubblico, e alle pareti, una quindicina di altre opere del [illegible], per le quali l'esperienza letteraria può aver offerto non più che un lontano spunto all'artista pronto a sviluppare, [illegible] originalità di modi, attraverso una ritmica spazialità, il materiale d'invenzione che non ignora le delicate notazioni del segno e la luminosa tonalità di certe efficaci filtrazioni cromatiche.

an. dra.

Negli studi tv del teatro delle Vittorie

Villa gorgheggiava con la tromba di Armstrong

Le ire di un bassotto contro un batterista - Cifariello gira per la provincia

ROMA, giovedì sera.

Roberto Podio è stato morsicato a un dito da «Blazer», il bassotto da caccia inglese che apparirà sul video a fianco di Ernesto Calindri nel corso dell'attesissimo «Signore delle 21». L'animale, che appartiene all'attore Francesco Mulé, aveva fin'allora dato ottima prova dinanzi alle telecamere, non fosse altro per l'espressione caratteristica degli esemplari della sua razza: finchè, visibilmente irritato da quelli che a lui parevano ignobili rumori emessi dalla batteria del musicista (che accompagnava Louis Armstrong insieme alla pianista Hazel Scott), ha pensato bene di fare giustizia sommaria.

Ma probabilmente i motivi di scontento esternati dall'animale avevano radici più profonde e ragionate. Poco prima, infatti, nel medesimo Teatro delle Vittorie ove si registrava la puntata della trasmissione dedicata al jazz negro di Harlem e New Orleans, si erano udite le note della celeberrima «Oi Marì», gorgheggiata dal «reuccio» Claudio Villa, e contrappuntata dalla tromba del «re del jazz»; nè era mancato l'immancabile Nini Rosso

Claudio Villa

che, con Nunzio Rotondo (uno dei più validi esponenti della nuova scuola jazzistica italiana) aveva interpretato un brano d'improvvisazione insieme al «vecchio» «Satchmo». La «performance» dell'illustre ospite si era poi conclusa con il notissimo «Funerale di New Orleans», e con «Some of these days».

* *

Antonio Cifariello ha prenotato due stanze in un vecchio albergo di Ascoli Piceno. La cittadina di provincia (nella quale Maselli ambientò il suo «I delfini») è stata infatti scelta dall'ex-attore — ultimamente dedicatosi con un certo successo al documentario televisivo — come prima tappa di una nuova inchiesta sulla «piccola posta» dei settimanali a rotocalco. La trasmissione, che dovrebbe procedere sulla falsariga di analoghe iniziative codificate dal volume «Le italiane si confessano» di Gabriella Parca (con il conseguente film «Le italiane e l'amore»), segue di poco la conclusione dell'ultima fatica del Nostro: l'inchiesta sulla agricoltura americana, già in fase di avanzato montaggio, e in procinto di essere messa in onda. s. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Prometeo, opera in tre atti di Luigi Cortese alle 21 sul Nazionale - Storia di un patrimonio di Giovanni Comisso alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 3 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,30: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Piero da Filottrano [illegible] della Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi «Un giornalino a modo mio», [illegible] (prima puntata) - 16,30: Il corriere del giovedì [illegible] «Lupi di mare» - 16,45: Il linguaggio degli animali.

Ore 17: Giornale - 17,20: Vita [illegible] in America - 17,45: Ai giorni nostri: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: [illegible] - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: [illegible] - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,25: Tutte le campane - 19,50: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Prometeo», opera in tre atti di Luigi Cortese; musica di Luigi Cortese. [illegible] Orchestra sinfonica e coro di Milano - Negli intervalli - [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: Musica in pedana - 14,30: Giornale - 14,40: [illegible] - 15: [illegible] - 15,10: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da [illegible], con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. Orchestra sinfonica di Roma (Replica dal Programma Nazionale).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 19: [illegible] del cinema - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: «Storia di un patrimonio», di Giovanni Comisso, sceneggiata di [illegible] di Firenze; regia di Alessandro Brissoni [illegible] [illegible], che non fa [illegible] il patrimonio [illegible] vivono di rendita dei loro poderi; in [illegible], durante la prima guerra mondiale, i due [illegible] alla difficile situazione, al [illegible] e, nel giro di poco tempo, perdono tutto il loro patrimonio, [illegible] all'estero col [illegible] una villa col lavoro.

Ore 21,35: Radiocoppia - 22,30: Musica nella sera - 23,15: [illegible] - 23,05: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

VENERDI' 4 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Musiche moderne - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Il settecento musicale - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: Concorso ippico di Roma: Gran Premio delle Nazioni - 18,30: [illegible] - 19,30: Le novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Viaggio lungo la Valle del Po' - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Per sola orchestra - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: [illegible] l'America - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,50: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Gran gala - 21,30: Radionotte - 21,45: Ponti sulle città - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Musiche per clavicembalo

Le stazioni a modulazione di frequenza della «Rete tre» radiofonica trasmetteranno domattina, alle 10,15, un interessante programma di musiche per clavicembalo. I solisti Giuly Gilli, Fernandelli e [illegible] eseguiranno brani di Bach, Scarlatti Alessandro e Domenico, Zipoli.

Incontro a Genova con la giovane attrice di prosa

Quando vi recitava la Lazzarini la tv era ancora in fase sperimentale

Giulia Lazzarini alla genovese «Borsa d'Arlecchino» con il chitarrista Roberto Festa della compagnia del «Teatro del 60» che le dedica una canzone

Genova, giovedì sera.

Giulia Lazzarini sarà protagonista di una commedia televisiva dal titolo La foresta, di Ostrovskij in programma per maggio. Molto probabilmente la vedremo anche in piena estate, in un classico di Shakespeare, a fianco di Giorgio Albertazzi. L'attrice ha iniziato la sua carriera in tv e deve ad essa gran parte della sua popolarità. Ne è stata anzi una delle pioniere ed ha cominciato a recitarvi quando la televisione era ancora in fase sperimentale: «Allora non ci voleva andare nessuno perchè non si sapeva come sarebbe andata a finire», dice sorridendo, «io non avevo nessun curriculum nè di teatro nè di cinema e potevo permettermi di lanciarmi in tutta tranquillità. Visto come sono andate le cose, sono stata veramente fortunata».

In questi giorni la Lazzarini, sarà a Parigi, insieme con il marito, l'attore Vincenzo De Toma del Piccolo Teatro della Città di Milano, per assistere al Festival Internazionale della prosa: «Sono così felice, confessa, intanto perchè potrò stare un po' con lui — sono mesi che ci vediamo per non più di un pomeriggio, fra un treno e l'altro, oppure prendendo aerei per raggiungerci in qualche località della costa fra Napoli e Genova — e poi perchè è la prima volta che vado a Parigi: voglio approfittarne anche per comperare oggetti strani, cose antiche, quadretti o vasetti o stoffe per la mia casa».

La stagione corrente ha visto impegnata la Lazzarini con il Teatro Stabile Eleonora Duse della Città di Genova, dove ha interpretato Il matrimonio di Figaro di Beaumarchais e Il Dongiovanni involontario di Brancati. E' molto sottile, con due occhioni marrone attenti, eleganti e gentile; Cherubino e Claretta, i suoi due personaggi, avevano trovato una interprete calda di toni delicati, ingenua e maliziosa.

«Ho fatto esperienza in tre Piccoli Teatri — prosegue l'attrice — a Torino, a Genova e a Milano e di tutti ho ammirato la serietà di lavoro, l'organizzazione severa e la preparazione meticolosa degli spettacoli». Torino ricorda alla Lazzarini il periodo del fidanzamento con suo marito: «Ce ne andavamo in giro per ore, in macchina, nelle meravigliose colline del Monferrato. Pensavo che un giorno o l'altro finirò per comprarmi una villetta da quelle parti, se non altro per avere un ricordo concreto del periodo più importante della mia vita, qualcosa che fermi il tempo».

G. F.

ULTIME NOTIZIE

A Milano, dopo i controlli del laboratorio d'igiene

Denunciati 9 salumifici per il solfito nelle salsicce

L'operazione iniziata in aprile col prelievo di campioni di merce in vari negozi - Chiuso un pastificio che produceva pasta colorata artificialmente

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nove salumifici che hanno fornito a negozianti salsicce contenenti percentuali di solfito di sodio sono stati denunciati dal laboratorio provinciale di Igiene di Milano. Questi i nomi delle industrie colpevoli di non aver osservato l'articolo 55 del decreto 3298: fratelli Invernizzi, Cornaredo (Milano); salumificio Pietro Molteni, Arcore (Milano); Industria salumi Carlo Vigo (Milano); salumificio Piemontese Binasco (Milano); salumificio Giovanni Mantelli, Binasco (Milano); salumificio Bruno Rossi, Fontanellato (Parma); salumificio Luigi Capra, Lissone (Milano); salumificio Marico, Cusago (Milano); Industria salami A. Scheiber, Melzo (Milano).

La notizia è stata resa nota ieri sera. La denuncia è stata trasmessa d'ufficio dal laboratorio che ha compiuto le analisi alle competenti autorità provinciali, che dovranno ora prendere i provvedimenti che il caso richiede. Il Prefetto può, in via amministrativa, comminare delle multe oppure denunciare a sua volta i responsabili alla magistratura.

L'operazione è senza dubbio importante. All'indomani della famosa denuncia dei tredici macellai colpevoli di aver messo il solfito nella carne tritata, si veniva a sapere che la stessa sostanza veniva largamente usata nell'industria alimentare. Perché quindi l'operazione anti-solfito non veniva estesa a quei settori industriali che ne facevano uso in tutta libertà e che proprio per la vastità della loro produzione erano da colpire con particolare severità?

Adesso sembra che il laboratorio provinciale si sia messo a fare sul serio. L'operazione ha avuto inizio nella seconda quindicina di aprile, quando i vigili annonari hanno eseguito una serie di prelievi in negozi «campione» sparsi in varie zone della città. Ogni salsiccia sequestrata (munita di piombino, col nome della ditta fabbricante) è stata sottoposta ad analisi. I primi risultati — poiché per l'analisi occorrono due settimane — hanno permesso le nove denunce. Queste, tuttavia, non sarebbero le uniche.

Si apprende intanto che a Milano è stato chiuso per infrazione annonaria anche un pastificio. Si tratta del negozio situato in via Monte San Gabriele 5, a Gorla. Sulla saracinesca un cartello spiega ai clienti la causa del provvedimento: «Chiuso perché produceva pasta all'uovo colorata artificialmente con "carotene"».

Com'è noto, la pasta per essere definita «all'uovo» deve contenere almeno cinque tuorli il chilogrammo. Il commerciante punito vendeva la pasta al «carotene» facendola passare come se fosse all'uovo.

La sostanza impiegata non è dannosa all'organismo, ma usata in questo modo serve, come è evidente, a frodare il consumatore.

Camillo Brambilla

In viaggio s'erano guastati

Muore intossicato dai dolci inviatigli dalla fidanzata

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Giunto a Milano venti giorni fa da Sant'Arcangelo di Potenza in cerca di lavoro, rimasto con sole duecento lire in tasca, il trentatreenne Antonio Arleo aveva mangiato con avidità i dolci pasquali mandatigli tramite un compaesano che saliva al Nord dalla fidanzata Antonietta Rocco: si trattava di «taralli» e di «casatielli», cioè di focacce fatte con uova, spezie, salame e sugna. Ha mangiato tutto voracemente ed è morto.

Antonio Arleo aveva trovato lavoro come barista in piazza Loreto e si era sistemato in una pensione di via Uberti, dormendo sopra una branda in una stanzetta che divideva con un altro barista, il trentunenne Giuseppe Spinelli, di Cremona. Il lavoro c'era, ma la prima «quindicina» sarebbe arrivata solo il 2 maggio, mercoledì, e nell'attesa di quei primi soldi l'Arleo poteva contare soltanto sulle duecento lire rimastegli per un paio di panini imbottiti di mortadella.

La mattina del primo maggio era arrivato dal Sud un compaesano, che gli aveva portato una lettera di Antonietta e i dolci.

Antonio Arleo non aveva badato al cattivo stato di conservazione di quella roba e l'aveva mangiata, ma due ore dopo già si torceva sulla branda in preda a tremendi dolori. Il barista di Cremona chiamò un medico, ma quando giunse, Antonio Arleo era già morto. Il referto dice: «Probabile intossicazione da cibi guasti».

Rinviato per assenza di due testi il processo al venditore di fumo

Alessandria, giovedì sera.

Il Tribunale di Alessandria ha rinviato a nuovo ruolo il processo a carico del commerciante Vito Montaldo D'Amico, di 26 anni, imputato di una serie di truffe, furti, emissioni di assegni a vuoto. All'udienza odierna, infatti, non si sono presentati due importanti testimoni, Gaspare e Francesco Marchetto, padre e figlio, ai quali il D'Amico aveva sottratto 4 milioni, destinati all'acquisto di due vagoni di zucchero. Il difensore dell'imputato, prof. Punzo, ha chiesto il rinvio del dibattimento, ritenendo che questo non avrebbe potuto essere celebrato in assenza dei Marchetto rimasti in Sicilia, a Marsala, ed ha presentato istanza di libertà provvisoria per il suo cliente, trattandosi di reato per cui non si rende obbligatoria la detenzione. Il P. M. si è opposto solo relativamente alla invocata libertà; quindi il Tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha ordinato il rinvio del processo, ha negato la libertà provvisoria, anche per i precedenti del D'Amico, ed ha inflitto una ammenda di 10 mila lire ai Marchetto ordinando per la prossima udienza il loro accompagnamento in Tribunale.

Precipitato in un canale

Rinvenuto il cadavere dell'automobilista scomparso

Lodi, giovedì sera.

I vigili del fuoco di Lodi hanno tratto a riva stamane dalla roggia Codogno il corpo dell'automobilista misteriosamente scomparso ieri sera dopo un incidente stradale sulla via Emilia. Si tratta di Aurelio Bravi, di 53 anni, che si trovava su una «1100» in compagnia di Samuele Urbani, di Perugia. Il poveretto era stato investito, mentre era sceso dalla macchina, da una vettura americana; scaraventato fuori strada sarebbe rotolato finendo nella roggia. Non è ancora stato appurato se fosse già spirato al momento di finire in acqua o se sia morto per annegamento.

L'auto trasformata in un terribile «shrapnell»

Atmosfera d'angoscia ad Algeri dopo la strage compiuta dall'Oas

Le autorità temono che oggi possa scatenarsi la reazione dei musulmani, i quali hanno approntato nella «casbah» un ospedale per curare le loro vittime - Ieri complessivamente i criminali «ultras» hanno ucciso 110 arabi e ne hanno ferito 147 - I colonialisti nutrono un disperato proposito: sommergere nel caos ogni possibilità di creare un'Algeria pacifica e indipendente

Nostro servizio particolare

Algeri, giovedì sera.

Centodieci morti, centoquarantasette feriti di cui molti gravissimi: questo il bilancio-record del terrorismo di ieri in Algeria. Dei morti ben novantotto sono stati uccisi ad Algeri dove si deplorano pure centoquaranta feriti.

Purtroppo il numero dei morti ad Algeri è destinato a subire variazioni in più, dato che nell'improvvisato ospedale costituito dai musulmani nella Casbah molti dei ricoverati sono in agonia per le spaventose ferite riportate ieri mattina, quando, davanti all'ingresso del porto, una «Simca» carica di esplosivo e di rottami metallici è stata usata dall'Oas come un micidiale ordigno di distruzione e di morte.

L'attentato di ieri mattina al porto è stato organizzato dai criminali ultras con ogni possibile cura in modo che provocasse il maggior numero di morti possibile: il luogo, il tempo, la quantità dell'esplosivo, la quantità dei rottami metallici (vecchi chiodi, viti, scarti di fonderia eccetera) tutto era stato predisposto in modo da fare dell'automobile uno shrapnell di mostruose proporzioni, uno strumento atto alla più sanguinosa delle stragi.

Ed i calcoli dell'Oas erano esatti, come ha dimostrato il fatto che dei portuali feriti dalla grandinata di schegge ben 95 sono morti e centodieci sono rimasti feriti. Le cifre non sono ufficiali ma al Rocher Noir esse sono state dichiarate «indubbiamente attendibili» da un portavoce dell'Alto Commissario francese in Algeria.

«La violenza — avevano dichiarato l'altro ieri a Tunisi esponenti del Fronte algerino di liberazione nazionale — ha sorpassato tutti i limiti dell'orrore».

Quella dichiarazione, già allora scevra di enfasi politica e propagandistica, assume oggi un significato ancor più reale. Di ciò sono molto preoccupate le autorità francesi le quali sentono quanto incandescente sia ormai l'indignazione della popolazione musulmana e comprendono che un'azione di massa da parte degli algerini provocherebbe in Algeria quella spaventosa situazione che in sostanza gli ultras vanno cercando di creare perseguendo, come fanno, la tattica del «tanto peggio, tanto meglio».

Forti reparti di truppe sono stati accentrati a Algeri e ad Orano, il coprifuoco è stato inasprito, carri armati ed autoblinde hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista contro gli autoveicoli che circolino nelle ore «vietate».

Nonostante queste misure nel corso della notte numerose sono state le raffiche di armi automatiche nel centro di Algeri ma non risulta si siano avuti morti o feriti.

In base alle nuove norme il coprifuoco entra in vigore alle venti e trenta e dura fino alle sei del mattino e vale per tutti, cioè non sono ammesse eccezioni nemmeno per i medici che, se proprio si trovano nella necessità di accorrere al capezzale di un malato grave, devono telefonare al comando di polizia che provvede a rilevarli con un'automobile di quelle che, cariche di gendarmi, circolano tutta la notte per Algeri.

Già ieri solo a fatica le forze dell'ordine hanno potuto controllare la folla di musulmani in preda all'ira. Ed oggi secondo i responsabili dell'ordine pubblico ad Algeri si vivrà una giornata particolarmente difficile. Nella serata di ieri e nella notte lunghe e animate sono state le riunioni fra musulmani nella Casbah. Sembra che molti abitanti del quartiere abbiano deciso di non tener conto nemmeno dei saggi inviti alla disciplina partiti dagli ambienti dell'Esecutivo provvisorio algerino.

Si teme pertanto che la popolazione musulmana voglia passare alla rappresaglia in massa adottando gli stessi metodi dell'Oas.

Anche ad Orano la situazione è difficile: l'Alto Commissario francese Christian Fouchet, che ha visitato ieri quella città, ha manifestato visibilmente il suo sconforto per il fatto che nemmeno l'eccezionale operazione di rastrellamento colà in corso nei quartieri europei sembra possa eliminare da Orano le roccheforti dell'Oas.

«Entro 48 ore — ha dichiarato l'Alto Commissario — raddoppieremo gli effettivi delle forze agli ordini del comandante militare di Orano, generale Katz».

Comunque appare chiaro che l'alto comando francese non è in grado di fornire ai comandi di Algeri ed Orano tutti gli uomini necessari. Nell'interno del paese si sono organizzate bande di musulmani armati, forse non tutte disciplinate agli ordini del Fronte di liberazione nazionale, e si teme che quei gruppi di armati inizino una azione di terrorismo e si diano al brigantaggio indiscriminato.

u. p.

I resti dell'automobile carica di tritolo fatta esplodere in mezzo agli scaricatori algerini che si trovavano radunati nel porto dinanzi all'ufficio di collocamento: 98 morti, 140 feriti (Telefoto «A. P.»)

ULTIMA ORA

Un attacco dell'Oas al commissariato di Chartres

CHARTRES, giovedì sera.

Un «commando» dell'Oas ha attaccato la notte scorsa la caserma della gendarmeria e il commissariato di polizia di Chartres, a 90 Km. a sud di Parigi. Gli attaccanti, che si trovavano a bordo di un'automobile nera, hanno lanciato una bomba a mano, che è esplosa nel cortile della gendarmeria, e sparato una raffica di mitra, che ha sfiorato una sentinella.

Poco dopo, la stessa automobile giungeva davanti al commissariato: venivano sparate raffiche di mitra contro gli agenti, nessuno dei quali però è rimasto colpito. I terroristi sono stati inseguiti, ma non hanno potuto essere raggiunti.

Centro assistenziale arabo distrutto ad Algeri

ALGERI, giovedì sera.

Due violente esplosioni hanno oggi distrutto un ufficio assistenziale musulmano nei pressi della Casbah mentre i terroristi dell'Oas continuano la loro azione intimidatoria nei confronti della popolazione locale.

Le due esplosioni sono avvenute al secondo e al sesto piano dell'edificio e hanno provocato un incendio. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per oltre due ore per porre sotto controllo le fiamme. Non risulta sino a questo momento che vi siano state delle vittime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Lo scandalo del Consorzio Dora Baltea

Liberi ma ancora inquisiti per il falso i tre aostani

La scarcerazione dell'esponente dell'«UV» sospettato di aver ordito la calunniosa manovra contro avversari politici non è dovuta a indizi di innocenza - Contro di lui ed i presunti complici l'istruttoria prosegue

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

La scarcerazione di Luciano Salvai è stata accolta in Valle d'Aosta senza alcun stupore. Dopo la concessione della libertà provvisoria a Savino Cunéaz e a Renzo Tubère gli altri due inquisiti per i reati di calunnia e falso in scrittura privata, in margine allo scandalo del bacino imbrifero montano, tutti ritenevano che lo stesso provvedimento sarebbe stato adottato nei confronti del noto esponente politico dell'Union Valdôtaine a breve scadenza. Ciò non significa, tuttavia, che l'istruttoria a carico dei tre sia conclusa. Al contrario il giudice dott. Cuzzola, che dirige le indagini, sta lavorando assiduamente da molti mesi per accumulare le prove necessarie a permettere il rinvio a giudizio dei responsabili del duplice reato o per poter stabilire senza possibilità di dubbio che essi sono estranei al fatto. Ma l'istruttoria è difficile e complessa e il suo buon esito richiede lunghi e minuziosi esami ed interrogatori così come esige il velo del più rigoroso segreto.

I fatti sono noti. Il 26 ottobre scorso si svolsero, ad Aosta, le elezioni per la presidenza e il consiglio di amministrazione del Consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano della Dora Baltea, ente che amministra un capitale di circa 800 milioni annui. Il candidato del partito di centro, il sindaco de di Pollein, cav. Albino Brun, ottenne 30 voti contro 34 all'esponente delle sinistre e dell'Union Valdôtaine Luciano Salvai, presentato quale candidato del comune di Aosta. Qualche giorno dopo il presidente la Giunta regionale, avv. Oreste Marcoz, ricevette dal Salvai una grave denuncia che si affrettò a trasmettere al Procuratore della Repubblica, dott. Severino Rosso. L'esponente unionista esibiva un documento secondo cui l'avv. Cesare Bionaz presidente della Cooperativa produttori latte e fontina avrebbe versato 8 milioni al sindaco di Gressan Giuliano Duclos che aveva partecipato alla votazione per il Bim quale candidato del suo comune per far convergere il suo voto sul nome del cav. Brun. Il documento equivaleva a una denuncia per corruzione. Fu aperta l'istruttoria che non tardò ad accertare che si trattava di un falso. L'avv. Bionaz e il signor Duclos furono prosciolti da ogni accusa con una sentenza di non luogo a procedere e venne aperto un altro procedimento contro gli autori del falso e della calunnia.

Nel corso delle indagini il giudice istruttore firmò il mandato di cattura nei confronti del Salvai, del Tubère e del Cunéaz «per esigenze di istruttoria». Nessuna accusa specifica venne formulata nei loro riguardi, ma l'arresto preventivo lasciava supporre che a loro carico esistessero gravi indizi. I difensori dei tre arrestati presentarono istanza di libertà provvisoria: il 13 aprile scorso essa venne concessa al Tubère e al Cunéaz; tre giorni dopo il dott. Cuzzola firmò lo stesso decreto anche per il Salvai, ma la Procura della Repubblica vi si oppose con un ricorso alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, che però lo ha respinto, concedendo al Salvai la libertà provvisoria.

I. r.

E' un diciassettenne il ladro di 3 milioni e mezzo a Boves

Boves, giovedì sera.

I carabinieri di Boves hanno arrestato l'autore del furto ai danni della commerciante Rosa Cerato, titolare di un negozio di commestibili, derubata di buoni del Tesoro per 3 milioni, oltre a mezzo milione in contanti. Si tratta di un giovane non ancora diciottenne, certo B. G., nativo di Peveragno e residente a Boves.

I sospetti che i carabinieri nutrivano nei confronti del B. G. si sono rivelati fondati: il giovanotto ha infatti confessato, indicando il campo nel quale, a circa un metro di profondità, aveva sotterrato i titoli, riposti in una scatola di latta. Il denaro liquido lo aveva invece occultato nel soffitto di un casolare di proprietà paterna.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
[illegible] 5%	107 10	107 40
[illegible]	107 —	107 30
Redimibile 3½%	100 22	103 22
[illegible]	100 12	103 12
Ricostruz. 3½%	89 60	89 80
[illegible]	89 50	89 20
Ricostruz. 5%	100 70	100 80
[illegible]	100 60	100 70
[illegible] 5%	100 75	100 75
[illegible]	101 60	101 75
[illegible]	103 70	100 65
B.T.N. 5% [illegible]	103 37	103 37
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	103 70	103 60
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 50	103 72
[illegible]	103 65	103 65
[illegible]	104 10	104 [illegible]
B.T.N. 5% [illegible]	103 40	103 45

OBBLIGAZIONI	2	3
I.R.I. 5½%	100 90	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 20	100 40
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 —	100 40
[illegible]	100 30	100 40
[illegible]	100 —	100 30
[illegible]	99 90	99 45
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	115 75	116 25
[illegible]	118 75	116 75
[illegible]	121 50	121 50
[illegible]	99 50	99 65
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 70	99 30
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	95 15	95 25
[illegible] 5%	95 20	95 20
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	100 25	100 50
[illegible]	100 70	100 70

[illegible]	2	3
[illegible]	100 —	100 32
[illegible]	95 50	96 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 60	100 80
[illegible]	97 70	97 40
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 40	100 70
[illegible]	100 40	100 70
[illegible]	101 25	101 20
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 80	105 90
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 75	105 80
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 50	107 90
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 90	107 50
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 50	101 90
[illegible]	105 50	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 —	100 25
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 —	100 30
[illegible]	97 60	97 85
[illegible]	97 45	97 50
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	114 85	114 85
[illegible]	101 50	101 50

ELETTRICI	2	3
[illegible]	1500	1605
[illegible]	571	580
[illegible]	1130	1150
[illegible]	3060	3560
[illegible]	2430	2455
[illegible]	2425	2460
[illegible]	2320	2300
[illegible]	3630	3550
[illegible]	1150	1150
[illegible]	1360	1381
[illegible]	1940	1960

METALMECCANICI	2	3
Fiat	3032	3038
Fiat privileg.	2325	2330
[illegible]	1856	1870
[illegible]	6800	7800
[illegible]	7770	7770
[illegible]	1583	1571
[illegible]	1641	1635
[illegible]	1509	1510
[illegible]	600	600
[illegible]	2325	2170
[illegible]	10625	10600

TESSILI E MANUFATT.	2	3
[illegible]	15975	15975
[illegible]	7750	7835
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10600	10600
[illegible]	785	788
[illegible]	600	600
[illegible]	7100	7100

CHIMICI	2	3
[illegible]	2350	2363
[illegible]	2875	2875
[illegible]	9000	8900
[illegible]	56500	57500
[illegible]	9650	9690
[illegible]	3045	3110
[illegible]	2765	2750
[illegible]	3585	3570

DIVERSI	2	3
Acqua Potabile	1645	1533
[illegible]	1700	1700
[illegible]	5275	5275
[illegible]	56750	56450
[illegible]	57000	52000
[illegible]	7500	7500
[illegible]	12480	12650
[illegible]	1635	1680
[illegible]	860	855

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta, in apertura, una impostazione molto cauta, con lieve prevalenza dei realizzi e con affari limitati.

Verso metà riunione, si sviluppa un positivo interessamento di compere, rivolto principalmente alle Montecatini, alle Assicurazioni Generali, alla Viscosa, al gruppo Finsider, mentre qualche miglioramento è [illegible] anche dal settore degli elettrici.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e riproduce qualche vantaggio dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve ripresa.

Dopoborsa facilmente equilibrato con ulteriore tendenza migliore.

Sono quotate ex-dividendo le azioni Dalmine (lire 125); Acqua Potabile (lire 35); Burgo (lire 630); Viscosa (lire 135 saldo).

Le azioni Montecatini e Sade sono quotate ex-assegnazione gratuita (valutabile rispettivamente in lire 875 circa ed in lire 305 circa).

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 610,98; franco svizz. 143,70; corona danese 88,80; corona norvegese 87; corona svedese 120,35; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,42; franco francese 126; sterlina GB 1744,10; marco germanico 154,30; scellino austriaco 24,02; escudo portogh. 21,78.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6150; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 126-127,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — Le buone disposizioni di ieri vengono confermate stamane e il ciclo operativo si inizia sotto prospettive migliorate. E' proseguito nella mattinata il graduale rialzo dei corsi — specie dei titoli finanziari e assicurativi — di alcuni elettrici, delle Fiat, Viscosa, Edison, Pirellone e Pirellina, Mira Lanza, Carlo Erba.

Le Montecatini, Sade e Fibre quotano ex-assegnazione ed ex-dividendo.

Chiusura sui massimi, con moderate plusvalenze su buona parte dei titoli.

Minime variazioni nei valori di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Ecco le nostre quotazioni: Mediobanca 107.550; Bastogi 2940; Finelettrica 1457; Finmare 616; Finsider 1371; Mittel 5250; Gim 8050; Invest 4650; La Centrale 15.600; Sviluppo 5545; Ass. Generali 155.350; Fond. Incendio 18.300; Assicur. Italiana 87.900; Ras 62.800; Toro 17.740; Toro priv. 12.555. Ferr. N. Ord. 2590.

Chatillon ex ass. 10.600; Cantoni 38.100; Olcese 2100; Cucirini C. C. 14.690; De Angeli 8050; Cascami Seta 19.350; Gavardo 4700; Lanificio Rossi 6840; Lanif. e Canap. 1205; Rossari e Varzi 38.850; Rotondi 37.100; Tosi ex 4920; Snia Viscosa ord. 7845; Snia Viscosa priv. 6660; Marzotto 3810; Un. Manifatture 38.500; Fiaso 605.

Dalmine ex 2145; Italsider 1635; Metalli 4580; M. Amiala 5350; Montecatini ex ass. 3325; Montegoni 1245; Siele 5975.

Bianchi 680,25; Fiat 3037; Fiat privileg. 2340; Falk 15.470; Trafileria 3448; Olivetti priv. 10.840; Westinghouse 1495; Nebiolo 1265.

Sade ex ass. 1382; Cieli 3395; Dinamo 2615; Edison 4050; Edison Volta ex ass. 2820; Bresciana 2715; Sarda 5530; Valdarno 5060; Emiliana 2580; Subalpina 2830; Magneti Marelli 1362; Ercole Marelli 133; Orobia 2635; Romana Elettr. 2800; Sme 2250; Sip 1600; Meridelettrica 2450; Stet 3400; Tecnomasio 4780; Teti 3150; Terni 838,50; Unes 2475; Vizzola ex 3650.

Dist. Italiane ex 3060; Eridania 3105; Romana Zuccheri 880; [illegible] 36.500.

Anic 3105; Italgas 2358; Liquigas 348; Mira Lanza 51.400; Fibigas 150; Rumianca 2700; Larderello 3810; Saffa 9710; Carlo Erba 20.480.

Aedes ex 7830; Beni Stabili 1990; [illegible] 1340; Risanamento 8880; Silos Genova 7420.

Cartiere Burgo ex 38.500; Ciga 8560; [illegible] 1900; Linoleum 8980; Italcementi 39.100; Cementir 8160; La Rinascente 882; Pirelli S.p.A. 12.690; Pirelli e C. 6690; Condotte [illegible]; Ceramiche Pozzi 1850.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 570; sterlina 1745,25; franco svizz. 143,38; franco francese 126; franco belga 12,425; fiorino olandese 172,40; marco germanico 155,07; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,78; corona danese 89,95; corona svedese 120,325; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6050; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-623; franco svizzero 142,50-143,40; franco francese 125-127; oro fino 703-712; argento 20,50-21,50.

A GENOVA — La buona intonazione si sviluppa con gradualità, dopo un'apertura piuttosto sciallia. Sono sempre in battuta gli assicurativi, Fiat, Catini e Viscosa. Da segnalare il persistente migliore comportamento degli elettrici.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 15.710; Generali 154.700; Ras 62.600; Meridionali 2888; Nai 25.775; Viscosa ordinarie 7798; Viscosa privilegiate 6640; Finsider 1372; Montecatini 3362 (ex 455); Italsider 1646; Fiat ordinarie 3035 (ex 85); Fiat privilegiate 2349 (ex 85); Sip 1590; Teti 3190.

A FIRENZE — Dopo un inizio incerto e prevalentemente cedente, il mercato si è ravvivato e si è mantenuto sostenuto per tutta la riunione. Le chiusure avvengono ai massimi.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 2900; Centrale 15.600; Fondiaria Incendio 18.250; Fondiaria Vita 20.620; Viscosa ordinarie 7830; Montecatini 3370 (ex-assegnazione); Magona 1535; Fiat ordinario 3037; Valdarno 5000; Immobiliare 1348.

Mentre il cantante è a cena

Ladri in auto si schiantano contro la macchina di Modugno

Milano, giovedì sera.

Due ladri che erano a bordo di un'auto rubata, sono andati ad urtare la scorsa notte, verso le 4.30, contro la veloce vettura sportiva di proprietà del cantante Domenico Modugno, che si esibisce al Teatro Lirico nella commedia musicale «Rinaldo in campo». Richiamato dal fragore dell'urto, è giunto sul posto il metronotte Pietro Donadelli, il quale stava compiendo gli accertamenti quando dall'auto investitrice sono saltati fuori i due occupanti, che sono fuggiti precipitosamente. Sul posto è stata successivamente chiamata la «Volante». Si presume che i due fuggiaschi siano i ladri dell'automobile.

Ieri notte, al termine dello spettacolo, Domenico Modugno e Delia Scala erano andati a cena con un gruppo di amici: il noto cantante e la sua compagnia si erano fermati in un locale del centro e il popolare Mimmo aveva posteggiato la sua auto in corso Vittorio Emanuele. Contro la sua vettura è andata a sbattere l'auto con sopra gli ignoti. La vettura del cantante ha riportato danni per 200 mila lire.

Gli esami nelle scuole

ROMA, giovedì sera.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva dell'anno accademico 1961-62 è prorogato fino a sabato 12 maggio p. v. incluso.